

# I QUADERNI DEL SINODO



<b>Editoriale</b>	2
<b>La storia dei Sinodi diocesani <i>Il Sinodo del 1938</i></b> Costituzioni Sinodali (parte seconda)	3
<b>Agenda del Cammino sinodale</b> La Cronaca - L'Agenda	10
<b>I contributi delle Parrocchie</b> Lumen Gentium	11
Dei Verbum	12
Sacrosanctum Concilium	14
<b>Una costituzione Pastorale sulla Chiesa e il mondo contemporaneo tra futuro e presente</b> <b>Gaudium et Spes</b> (Schema della relazione)	16
<b>Schede per l'approfondimento</b>	25
<b>Prima scheda: <i>matrimonio e famiglia</i></b>	26
<b>Seconda scheda: <i>i giovani</i></b>	34
<b>Terza scheda: <i>la scuola e la cultura</i></b>	36
<b>Quarta scheda: <i>la pastorale della carità</i></b>	40
<b>Quinta scheda: <i>ecumenismo e dialogo interreligioso</i></b>	42
<b>Sesta scheda: <i>la nostra Chiesa di fronte alle sfide del mondo contemporaneo</i></b>	44
<b>Pregiera per il Sinodo</b>	55

# 4

# Editoriale

Siamo giunti al termine di questo primo anno di preparazione che è servito ad approfondire la nostra visione di Chiesa e questo ci ha resi più attrezzati per poter rispondere al nostro Vescovo che ci ha chiesto un aiuto per la guida della nostra Chiesa.

L'ultimo Quaderno di questo anno è dedicato alla *Gaudium et Spes*, ultima Costituzione del Concilio Vaticano II che ha affrontato i problemi che emergono dal fatto che questa Chiesa si trovi a vivere in questo mondo. E non sono pochi.

Per questo motivo si è posto un problema: quali argomenti scegliere per l'approfondimento in Parrocchia: la famiglia, i giovani, ma poi c'è anche la questione del lavoro, della cultura... ? Le problematiche del rapporto tra Chiesa e mondo sono tante e con tante sfaccettature. Basta pensare alla famiglia: c'è la preparazione al matrimonio, ma poi anche la vita di famiglia, le sue relazioni con la Chiesa e la società, le situazioni irregolari ... Quali aspetti tagliare, quali scegliere? La soluzione era difficile. Per questo abbiamo fatto la scelta di lasciare spazio a tutto.

Per questo motivo le schede per l'approfondimento sono diventate molte. Ma possono risultare utili sia per la vita delle nostre Parrocchie sia delle Aggregazioni. Dato che questo è l'ultimo incontro dell'anno, la *Gaudium et Spes* potrebbe essere utilizzata per i momenti di catechesi, per le vacanze estive, i campi scuole, le varie attività che ogni soggetto ecclesiale organizza nel periodo estivo.

Se poi alcuni hanno tempo solo per affrontare uno o due schede, non importa; eventualmente il Parroco o il responsabile scelgono quelle più utili alla comunità o al gruppo.

Quanto emerge dal lavoro locale è bene che venga inviato, come al solito, alla Segreteria o per e-mail ([segreteria@sinodogrosseto.it](mailto:segreteria@sinodogrosseto.it)) o per posta.

Ognuno può dare il proprio contributo al lavoro preparatorio del Sinodo.

Se qualcuno desidera qualche copia in più di questo *Quaderno n° 4* può rivolgersi alla Segreteria (presso la Curia Vescovile in Corso Carducci, 11 a Grosseto) oppure direttamente al Segretario per telefono (392 9887687).

Un caloroso augurio a tutti per una fruttuosa vacanza.

# La storia dei Sinodi Diocesani

## Il Sinodo del 1938

**C**ontinua la pubblicazione delle costituzioni Sinodali del Sinodo di mons. Paolo Galeazzi di cui nell'altro quaderno abbiamo pubblicato la prima parte.

## Costituzioni Sinodali

### PARTE SECONDA (nn° 33-58) SULLA DISCIPLINA DELLE PERSONE

33. Il Sinodo ammonisce tutti quelli a cui compete, che sempre più spesso abbiano presenti nella loro memoria tutte quelle disposizioni che in merito alla disciplina degli appartenenti al clero in generale e in particolare quanto, sia sui religiosi, che sui laici, è prescritto nel C.P.E.
34. Se non si stabilisce diversamente, le riunioni diocesane di tutto il clero sulle questioni morali e liturgiche si terranno nella sede vescovile nei mesi di Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre e Dicembre. Invece nei mesi di Febbraio, Aprile, Giugno e Novembre, si terranno nella propria zona pastorale.
35. Nelle case dei sacerdoti, soprattutto in quelle parrocchiali, ogni cosa esprima pulizia, ordine e decoro; si tolgano tutte quelle disdicevoli per la persona di un sacerdote e che non sono consone al ministero parrocchiale.
36. Rammentino i Parroci che, come spesso ha dichiarato il Sommo Pontefice Pio XI v.m., che ha concesso così tanti benefici alla nostra Diocesi, che le case parrocchiali, in quanto tali, sono state edificate a vantaggio del Parroco e quindi, degli aiutanti vicari, se ve ne siano, e per i suoi servitori, non a disposizione dei genitori, anche perché devono essere utilizzate per il Vescovo in visita pastorale e per accogliere degnamente i pellegrini.

37. Ogni anno sarà celebrata la festa in onore del Papa (di cui al n.72 del C.P.E.) nella ricorrenza dei SS Pietro e Paolo e sarà riservata la colletta.
38. Alla morte del Papa, non appena la Curia ne avrà data notizia, si suonino le campane per un quarto d'ora con rintocco funebre e per tre giorni consecutivi, dopo l'Angelus, sia del mezzogiorno che della sera.
39. In un giorno stabilito, quanto prima nell'arco dei nove giorni seguenti, sarà celebrata, in ogni parrocchia, l'ufficio funebre con la Messa solenne.
40. Quando sia poi giunto l'annuncio dell'elezione del nuovo Pontefice, si suoneranno le campane a festa, ancora per un quarto d'ora e per tre giorni consecutivi, a mezzogiorno e sera dopo l'Angelus e nel primo giorno festivo immediatamente seguente, si canterà il "Te Deum", se non vi sono diverse disposizioni.
41. Ogni anno sarà anche celebrata la festa per il Vescovo o nel giorno della Consacrazione o almeno non oltre la Domenica successiva alla Consacrazione, con la Comunione generale, con l'esposizione del SS Sacramento e con il canto solenne dell'Inno Ambrosiano con l'aggiunta di un sermone adatto al popolo.
42. Ove esistano più chiese, sia parrocchiali che religiose, se in una di queste il Vescovo Ordinario celebra o i Pontificali o faccia la sua allocuzione, in quel lasso di tempo saranno vietate tutte le funzioni nelle altre.
43. Il Vicario Generale, se il Vescovo è ammalato, chiederà che siano innalzate preghiere a Dio nelle singole chiese.
44. Quando muore il Vescovo, quanto prima si celebri una Messa funebre nella cattedrale e in tutte le parrocchie una messa solenne e, fino a quando è possibile, si canti o si reciti l'intero ufficio dei defunti, alla presenza di tutti i Chierici della Cattedrale e della parrocchia.
45. Le Disposizioni Capitolari, qualora una parte di esse non concordi con il diritto comune, con il C.P.E. e con i presenti dettami sinodali, saranno riformate entro un anno dalla pubblicazione del Sinodo.
46. Oltre alle riunioni straordinarie indette per affrontare le questioni urgenti, di cui al Cap. V n.91 del C.P.E., si tengano riunioni ordinarie il 30 Dicembre per l'assegnazione delle offerte capitolari, entro il mese di Febbraio per la revisione delle rimanenze dell'anno precedente e per risolvere gli altri problemi.
47. La Curia Diocesana è unica, in Grosseto, e comprende anche l'Abbazia alle Acque Salvie in Toscana.

## **CURIA DIOCESANA**

*Vescovo:* Ecc.za Rev.ma mons. PAOLO GALEAZZI.

*Vicario Generale e Ufficiale:* Ill.mo e Rev.mo Antonio Dianzani.

*Promotore di giustizia:* Ill.mo e Rev.mo Ottavio Donnini.

*Difensore del vincolo:* Ill.mo e Rev.mo Ottavio Donnini.

*Cancelliere:* Rev. Costantino Pellegrini.

*Censore ecclesiastico:* Ill.mo ac Rev.mo Ottavio Donnini.

## **UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO**

Ecc.mo e Rev.mo mons. PAOLO GALEAZZI, *Presidente*.

Ill.mo e Rev.mo Antonio Dianzani, *Economo*.

Rev.mo Agostino Filippini, *Segretario*.

## **CONSIGLIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO**

Ecc.mo e Rev.mo mons. PAOLO GALEAZZI, *Presidente*.

Ill.mo et Rev.mo Giuseppe Bianchini, *Consigliere*.

Rev.mo Canonico Giuseppe Magnanelli, *Consigliere*.

Rev.mo Giuseppe Bertucci, *Consigliere*.

## **UFFICIO CATECHISTICO**

Ill.mo e Rev.mo Antonio Dianzani.

Ill.mo e Rev.mo Ottavio Donnini.

Ill.mo e Rev.mo Giuseppe Bianchini.

Rev. Giuseppe Rescigno.

Rev. Costantino Pellegrini.

## **GIUDICI SINODALI**

Ill.mo e Rev.mo Antonio Dianzani.

Ill.mo e Rev.mo Ottavio Donnini.

Ill.mo e Rev.mo Giuseppe Bianchini.

Rev.mo Canonico Antonio Cappelli.

Rev.mo Canonico Giuseppe Magnanelli.

Rev.mo Canonico Luigi Nutarelli.

Rev.mo Canonico Giovanni Rosati.

Rev.mo Canonico Carlo Fongo.

Rev. Anselmo Greppoli.

Rev. Nicola Stacchini.

## **ESAMINATORI SINODALI**

Ill.mo e Rev.mo Giuseppe Bianchini.

Ill.mo e Rev.mo Ottavio Donnini.

Ill.mo e Rev.mo Carlo Ferrari.

Rev.mo Augustino Filippini.

Rev.mo Canonico Venanzio Bizzarri.

Rev.mo Canonico Socrate Cardarelli.  
Rev. Filippo Renieri.  
Rev. Giuseppe Rescigno.  
Rev. Ulisse Fagnani.  
Rev. Costantino Pellegrini.

### **PARROCI CONSULTORI**

Ill.mo e Rev.mo Giuseppe Bianchini.  
Rev.mo Canonico Turiddo Turi.  
Rev. Anselmo Greppoli.  
Rev. Filippo Renieri.  
Rev. Aldo Palombo.  
Rev. Luigi Pompili.

### **DELEGATI**

*Per gli Emigranti in altre regioni al fine di conservare la fede:* Rev. Fabio Marchetti.  
*Per il Quotidiano cattolico:* Rev. Martino Ceccuzzi.  
*Per le opere missionarie:* Rev.mo Canonico Socrate Cardarelli.  
*Per le vocazioni ecclesiastiche:* Rev. Costantino Pellegrini.  
*Per i Sacerdoti Adoratori:* Rev. Costantino Pellegrini.  
*Per l'Unione missionaria del Clero:* Ill.mo e Rev.mo Antonio Dianzani.  
*Per l'Unione del Clero Diocesano:* Rev.mo Giuseppe Magnanelli.  
*Per il Sanatorio per il Clero:* Rev.mo Giuseppe Magnanelli.  
*Per la Cassa comune per i sacerdoti bisognosi:* Rev.mo Giuseppe Magnanelli.

48. Al fine di evitare ritardi nell'espletamento delle funzioni, tutti i responsabili sono invitati a rimettere tutte le domande ed i documenti alla Rev.ma Curia, senza citare, nel titolo, il nome di un qualsivoglia incaricato.
49. Gli uffici della Curia Diocesana rimangano aperti tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 alle 12.
50. L'elemosina o stipendio sinodale della Messa manuale ammonta a 5 Lire; di quella, invece, ad ora stabilita, £ 10.  
Quanto alle tasse stabilite per qualsivoglia servizio, ci si comporti secondo quanto indicato in Appendice.
51. Notifichiamo come regolarmente costituite e civilmente riconosciute:
  - La nuova Sede dei Penitenziari nel capitolo della Chiesa collegiata di Orbetello;
  - La nuova parrocchia dedicata a S. Lorenzo martire e a S. Mamiliano all'Isola del Giglio al Porto, all'interno del territorio dell'abbazia dei Santi Martiri Vincenzo ed Anastasio, alle acque Salvie in Tuscia nonché:
  - il Beneficio Curato dedicato a S. Marta Vergine, in località "Colle Massari";

- il Beneficio Curato dedicato a S. Leonardo C., in località "Belagaio";
- la nuova Coadiutoria nella Parrocchia di S. Giovanni Battista nel paese di Torniella.

52. Con questo stesso atto del Sinodo dichiariamo regolarmente costituite le seguenti nuove Parrocchie dedicate a:

1. S. Giuseppe sposo della B.V.M. a Grosseto fuori le mura;
2. S. Guglielmo Abate in località "Montepescali Scalo";
3. L'Immacolata Concezione B.V.M. presso le Terme di "Roselle";
4. S. Paolo apostolo e S. Barbara V.M. nel territorio di "Ribolla";
5. S. Maria Ausiliatrice nel territorio "Marrucheti";
6. S. Giuseppe Cottolengo in località "Orbetello Scalo";
7. S. Donato, in località "S. Donato", nelle vicinanze di Orbetello;
8. Regina del Ss. Rosario in località "Piandalma".

Il Sinodo, facendosi interprete del Clero e del popolo tutto, in memoria di così grande concessione, elevata la mente a Pio XI, Sommo Pontefice, esprime sentimenti di gratitudine a Dio poiché, mettendo a sua disposizione denaro con grande generosità, consentì a al Vescovo Grossetano Paolo Galeazzi, di costruire dalle fondamenta tante nuove sedi curiali, in numero di undici, nell'intera Diocesi ed Abbazia dei Ss. Martiri Vincenzo ed Anastasio alle Acque Salvie in Tuscia e perché fosse completato il progetto di costruzione di tante parrocchie; (il Sinodo poi,) con animo devotissimo, plaude e rende grazia allo stesso Vescovo, per il cui impegno e ed ingegno, ogni progetto, senza contare i nuovi benefici, è stato felicemente pensato, avviato e compiuto.

53. Nella Diocesi Grossetana ed Abbazia alle Acque Salvie in Tuscia si contano nove Vicarie Foranee, vale e dire:

*Prima* sotto la denominazione «Castiglione della Pescaia» che comprende le Parrocchie:

- a. S. Giovanni Bapt. sul mare «Castiglione della Pescaia»;
- b. S. Andrea Ap. nel paese «Tirli»;
- c. S. Maria Assunta nel paese «Buriano»;
- d. Ss. Simone e Giuda nel paese «Vetulonia»;
- e. Ss. Regina del Rosario in «Piandalma».

*Seconda* sotto la denominazione «Gavorrano» che comprende le Parrocchie:

- a. S. Giuliano M. in «Gavorrano»
- b. S. Biagio V. e M. nel paese «Caldana»;
- c. S. Leonardo C. nel paese «Ravi»;
- d. S. Martino V. in «Scarlino».

*Terza* sotto la denominazione «Roselle» che comprende le Parrocchie:

- a. Immacolata Concezione al Bagno «Roselle»;
- b. S. Martino V. nel paese «Batignano»;

- c. Ss. Salvatore nel paese «Istia»;
- d. S. Maria Ausiliatrice in «Marrucheti».

*Quarta* sotto la denominazione «Montepescali» che comprende le Parrocchie:

- a. S. Nicola Confessore nel paese «Montepescali»;
- b. S. Guglielmo d'Aquitania in «Montepescali Scalo»;
- c. Immacolata Concezione nella rocca di «Sticciano»;
- d. S. Egidio Abb. in «Giuncarico».

*Quinta* sotto la denominazione «Campagnatico» che comprende le Parrocchie:

- a. S. Giovanni Batt. in «Campagnatico»;
- b. S. Cerbone V. e Conf. nel paese «Montorsaio»;
- c. S. Michele Arch. Nel paese «Sasso d'Ombrone»;
- d. S. Margherita V. nel paese «Poggi del Sasso d'Ombrone»;
- e. S. Donato V. e M. nel paese «Casal di Pari»;
- f. Beneficio Curato in «Colle Massari».

*Sesta* sotto la denominazione «Roccastrada» che comprende le Parrocchie:

- a. S. Nicola V. e Conf. in «Roccastrada»;
- b. S. Giovanni Batt. nel paese «Torniella»;
- c. S. Michele Arch. nel paese «Sassofortino»;
- d. S. Martino V. e Conf. nella rocca «Roccatederighi»;
- e. Beneficio Curato S. Leonardo in «Belagaio».

*Settima* sotto la denominazione «Ribolla» che comprende le Parrocchie:

- a. S. Paulo Ap. e S. Barbara V. e M. nel paese «Ribolla»;
- b. S. Andrea Ap. Nel paese «Montemassi»;
- c. S. Maria Assunta nel paese «Tatti »;
- d. S. Bartolomeo Ap. nella rocca «Boccheggiano».

*Ottava* sotto la denominazione «Orbetello» che comprende le Parrocchie:

- a. S. Maria Assunta nella città «Orbetello»;
- b. S. Giuseppe Benedetto Cottolengo nel paese «Orbetello Scalo»;
- c. S. Donato V. e Mart. in «S. Donato».

*Nona* sotto la denominazione «Porto S. Stefano» che comprende le Parrocchie:

- S. Stefano Protomart. sul mare «Porto San Stefano»;
- S. Pietro Apostolo nel paese «Isola del Giglio-Castello»;
- Ss. Lorenzo e Mamiliano nel paese «Isola del Giglio-Porto».

54. Noi prescriviamo che le parrocchie della Città e della periferia dipendano direttamente da Noi.
55. Conferito il titolo del Vicariato, il compenso del Vicario non è legato alla Parrocchia, ma alla persona la cui designazione e la durata di incarico spetta solo a noi.
56. Oltre a quanto indicato nei capitoli VII, Tit. II del C.P.E., è prerogativa e compito del Vicario foraneo riferire alla Curia, ogni anno, in merito ai seguenti temi:

- se i Sacerdoti e tutti i Chierici del Vicariato hanno osservato tutti i decreti sinodali;
  - se i Sacerdoti per caso si siano allontanati dalla residenza;
  - se si siano impegnati nel diffondere la parola di Dio e nella catechesi dei fanciulli;
  - se lui stesso abbia vigilato in modo che l’Azione Cattolica potesse svilupparsi e diffondersi nelle Parrocchie della sua Vicaria.
57. I Vicari Foranei, per la durata del loro incarico, avranno anche questi compiti:
- di essere superiori e comandare, in pubblico come in privato, su tutti i Parroci ed i chierici del loro Vicariato;
  - di assolvere dalle censure riservate al Vescovo, ed anche di delegare a loro volta, però non abitualmente, i Sacerdoti del Vicariato che non possono ricorrere al Vescovo;
  - di concedere ai Sacerdoti che non appartengono alla Diocesi, il permesso di celebrare nell’ambito del Vicariato, di confessare, di predicare il Verbo di Dio, purché siano da loro conosciuti e sia ben comprovata la loro coscienza;
  - di raccogliere offerte per invocare, secondo la necessità, il tempo sereno o la pioggia, se dalla Curia non è stato raccomandato altrimenti o si chieda cautela;
  - di concedere ai Parroci del Vicariato il permesso di allontanarsi dalla Parrocchia per non oltre tre giorni consecutivi, avendo prima provveduto a trovare un sostituto idoneo, per il bene spirituale della Parrocchia.
58. Se il Vicario Foraneo si dovesse ammalare prima della fine del Vicariato, il più vicino tra i Parroci sul posto ne informerà l’Ordinario e nel frattempo, se la Curia non dispone diversamente, farà le veci del malato in tutte le incombenze che spettano al Vicariato Foraneo.

# Agenda del cammino sinodale

## La Cronaca

**12 marzo 2010 ore 18:**

*"Celebrare in spirito e verità: per una lettura della Costituzione liturgica Sacrosanctum Concilium"* (Cattedrale). Relatore: Padre Lamberto Crociani.

**26 marzo ore 12:**

Incontro della Segreteria della Commissione preparatoria del Sinodo.

**30 aprile ore 18:**

Incontro della Commissione preparatoria del Sinodo.

## L'Agenda

**7 maggio ore 18:**

*Presentazione della Gaudium et Spes* (Cattedrale). Relatore: don Pierluigi Sguazzardo.

**28 maggio ore 18:**

Incontro della Commissione preparatoria del Sinodo.

**9-10 giugno:**

Corso di aggiornamento del Clero Diocesano.

**25 giugno ore 18:**

Incontro della Commissione preparatoria del Sinodo.

## I contributi dalle Parrocchie sulla

# Lumen Gentium

*Un ultimo contributo sulla Lumen Gentium è giunto dalla Parrocchia di Roselle.*

Dall'approfondimento sulla Lumen Gentium della Parrocchia di Roselle, viene evidenziato come per molti cristiani praticanti, vi sia la consapevolezza storica, culturale e soprattutto spirituale che la Chiesa nasca dal mistero trinitario di Dio Comunione. Dalla relazione viene sottolineato purtroppo come in molti casi la chiesa rimanga dispensatrice di sacramenti, come si evince dal fatto che la fine del percorso di catechismo dei bambini, coincida anche con la fine della loro frequenza in Parrocchia.

Dalla relazione inviata dalla Parrocchia di Roselle, emerge inoltre come questa sia particolarmente caratterizzata dalla capacità di apertura e accoglienza verso gli altri, anche e soprattutto verso le persone lontane dalla Chiesa. La comunità parrocchiale collabora fattivamente con tutte le realtà che sono presenti nel territorio, come ad esempio la scuola elementare, il centro anziani, i negozianti, la polisportiva, la pro-loco ecc...

Nella relazione sono state elencate anche le problematiche ed i limiti della Parrocchia, ma rimane evidente la volontà a crescere e migliorarsi, grazie soprattutto alla collaborazione molto viva fra laici e Sacerdote.

*Irene Corsini*

# I contributi dalle Parrocchie sulla

## Dei Verbum

*Altri contributi dalle Parrocchie di Principina Terra, Roselle, Maria Ss. Addolorata in Grosseto, Buriano e Istia d'Ombrone.*

**M**olte comunità, hanno cominciato il percorso in preparazione al Sinodo Diocesano, altre stanno procedendo, ed è per questo che continuiamo l'analisi delle relazioni delle varie Parrocchie che si incontrano e discutono sui documenti conciliari. Sono molti infatti i contributi che continuano a pervenire alla Commissione Sinodale.

Per quanto riguarda l'approfondimento sulla Dei Verbum, anche per queste "nuove" relazioni, la Parola risulta essere fondamentale per la crescita della fede. La fonte è la Bibbia e attraverso la Parola ispirata, Dio si fa conoscere agli uomini. Si evince quindi che per conoscere Dio, si debba conoscere la Sua parola, avvicinandosi con più profondità alla Sacra Scrittura perché è questa che tiene viva la Chiesa.

Nei gruppi riuniti per riflettere sulla Dei Verbum, risulta evidente come in molti sentano di non avere una preparazione sufficiente a capire la Parola, per questo viene apprezzato il sacerdote che nell'omelia commenta la Parola e cerca di attualizzarla senza perdersi in discorsi astratti o moralistici.

Spesso viene avvertita l'esigenza di una catechesi che aiuti ad acquisire una fede adulta. La vita di fede può infatti regredire se non esposta alla Parola di Dio, alla potenza dello Spirito.

Viene notato come spesso nella catechesi venga data fiducia a mezzi come films, poesie, canzoni di cantautori, nei quali però a volte si riflette poca coerenza e fedeltà alla Sacra Scrittura. La stessa catechesi infatti, rischia di essere un insieme di attività, in cui viene sottolineata "l'animazione", in cui si cresce nell'ecologia, nella fraternità, nella pace, nell'amicizia... ma dove il testo biblico viene "utilizzato" solo per sottolineare o per sostenere argomenti.

Un gruppo racconta che riscoprendo la bellezza di un Dio al quale piace comunicarsi, raccontare se stesso agli uomini, è riuscito a provare gioia e commozione. Si tratta infatti di un Dio che è a portata di tutti, che è amico e che ci vuole bene.

Sono molte inoltre le riflessioni circa l'importanza delle occasioni che la Chiesa, nello specifico la Parrocchia e la Diocesi, offre ai credenti per accostarsi alla

Parola. La comprensione di Gesù è infatti inesauribile e nasce il desiderio di approfondire la conoscenza della Parola, la quale ispirata dallo Spirito Santo, è utile anche per trasmettere agli altri la tradizione e per individuare la Verità. Viene così evidenziato, come senza l'ascolto della parola di Dio, si corra il rischio di crescere nella religiosità popolare, in un fideismo emozionale, mentre al contrario, la fede dipende dall'ascolto della Parola.

Nella maggior parte dei contributi viene espressamente richiesto alla Diocesi di proporre durante l'anno, altre occasioni di meditazione Biblica e Lectio divina, come quelli tenuti da Mons. Benedetto Rossi.

Al di là delle esperienze maturate dai vari incontri di approfondimento sui documenti conciliari, viene sottolineata l'importanza di questo cammino sinodale che la Chiesa di Grosseto sta sviluppando, il gruppo di Roselle in particolare, ringrazia di tutto cuore chi sta lavorando e fornendo i mezzi e gli strumenti per approfondire la Conoscenza.

*Irene Corsini*

# I contributi dalle Parrocchie sulla

## Sacrosanctum Concilium

*Infine ecco i contributi dalle Parrocchie di Alberese, Istia d'Ombrone, Sacro Cuore in Grosseto, dall'Aggregazione del Rinnovamento dello Spirito.*

Dai contributi pervenuti relativamente al documento conciliare "Sacrosanctum Concilium", si può da subito evidenziare la particolarità nell'omogeneità delle riflessioni e delle proposte che questo documento ha suscitato in tutti i gruppi di approfondimento.

Inizialmente emerge che la liturgia è percepita come una ritualità e non c'è la consapevolezza che la partecipazione piena ad essa comporti ricevere l'Eucarestia. E' difficile vivere la liturgia come "azione di un popolo", spesso infatti la celebrazione eucaristica, viene vissuta come preghiera privata, quindi come azione personale. Esiste una distanza tra la liturgia e le vita quotidiana.

Viene evidenziato come nelle comunità, siano in pochi coloro che danno importanza alla liturgia e si adoperano per curarla con la necessaria attenzione, per questo viene messo in evidenza come sia indispensabile una formazione specifica, culturale e biblica che renda le persone maggiormente consapevoli della Celebrazione come presenza del mistero Pasquale di Cristo. Viene sottolineata una povertà nell'acquisizione del vocabolario liturgico. Termini come "memoriale", "epiclesi", "culto spirituale", "rito"... non sono compresi nel loro profondo significato. Nonostante ciò, viene sottolineato come il vero senso della liturgia, non lo si debba trasmettere attraverso l'insegnamento sulla liturgia stessa, ma lo si acquisisce in primo luogo dalle liturgie che si vivono e si celebrano ordinariamente, domenica dopo domenica.

Dalla maggior parte dei contributi, risulta non essere stato approfondito l'aspetto relativo ad un possibile cambiamento di partecipazione rispetto alla liturgia clericale di Trento. Solo nel caso di una Parrocchia viene contestato il termine "liturgia clericale", in quanto viene ritenuta riduttiva la definizione clericale, cioè appartenente solo al clero, perché proprio quella liturgia ha nutrito e sostenuto generazioni di fedeli.

Per quanto riguarda l'analisi della messa domenicale, la maggior parte dei contributi ha evidenziato l'importanza che questa ha nella vita della comunità, ed è vista come momento centrale di tutta l'attività parrocchiale, rappresentando infatti il giorno in cui la comunità si ritrova tutta unita.

Purtroppo si riscontra come sempre più persone subordinino la propria presenza alla messa, ad altri impegni, evidenziando come questo aspetto riguardi non solo i ragazzi, ma anche gli adulti.

Dalla relazione del movimento ecclesiale Rinnovamento dello Spirito, viene evidenziata l'importanza della Messa, come possibilità di riscoprire la gioia dell'essere cristiano, appartenente al popolo di Dio, popolo che si sente lieto nell'incontro con il fratello, volto di Cristo, e con il Signore Risorto quando vive il mistero Salvifico dell'Eucaristia. In particolare nella celebrazione delle Sante Messe con il proprio gruppo, gli aderenti al Movimento, riescono a vivere la gioia che viene donata da Cristo, al contrario, quando ciascuno torna nella parrocchia di appartenenza avverte una certa freddezza, percependo il precetto, la messa "comoda" e "veloce" e "l'accaparramento dei ruoli".

Per quanto concerne la preghiera personale, non si evince la consapevolezza che questa tragga la sua fonte dalla celebrazione. Viene sottolineato da una parrocchia, come la preghiera personale, non venga vissuta, perché non c'è una preparazione o formazione alla meditazione, per questo si rende necessario sensibilizzare l'assemblea ad apprezzare il silenzio liturgico.

In tutte le relazioni sono presenti alcune proposte che risultano avere un'unità di fondo.

Le proposte si concretizzano nel cercare di impegnarsi nel curare maggiormente la liturgia, perché ogni comunità possa viverla e celebrarla con consapevolezza, rendendola "accogliente, bella, grondante di mistero". La comunità parrocchiale infatti, vivendo una celebrazione "bella", vive l'esperienza dell'Eucarestia, culmine e fonte della Chiesa e diventa testimone del Signore Risorto.

A tale scopo viene più volte sollecitata la necessità che i sacerdoti propongano una costante catechesi liturgica al popolo.

Fra le varie proposte, viene chiesto di insistere sull'importanza della Messa domenicale, piuttosto che su quella celebrata di Sabato sera, proponendo ad esempio alle comunità parrocchiali di sviluppare nel giorno della domenica, anche altre attività sia ricreative che spirituali.

L'approfondimento della Sacrosantum Concilium, è stato vissuto positivamente, tanto da essere riuscito a far riscoprire la bellezza di questo documento che probabilmente non è mai stato completamente capito dal popolo cristiano. Dai vari contributi si evince che la preparazione al Sinodo diocesano, sta aiutando le comunità a riscoprire aspetti e momenti della Chiesa che non sempre sono stati colti nella loro importanza e ricchezza.

# Una Costituzione Pastorale sulla Chiesa e il Mondo contemporaneo tra futuro e presente

## Gaudium et Spes

don Pierluigi Sguazzardo

docente della Pont. Univ. Lateranense - Roma

Cattedrale di Grosseto – 7 maggio 2010

### LO SCHEMA

#### INTRODUZIONE

- a) Con questa relazione si chiude, in certo qual modo, l'itinerario della riscoperta dei documenti del Concilio Vaticano II che segnano l'inizio del cammino sinodale della vostra Diocesi:
1. Il tema che mi è assegnato, vorrei subito dire, non è dei più semplici visto il tenore del documento ma, paradigmaticamente, credo che il sottotitolo che ho voluto assegnare a questo contributo ci aiuti a focalizzare il problema
    - dovremo riflettere su una *Costituzione* conciliare, che a differenza di quelle sin qui viste non è “*dogmatica*” ma “*pastorale*”;
    - dovremo comprendere il modo con il quale deve essere inteso e affrontato il rapporto tra la Chiesa e il mondo contemporaneo con tutte le precomprensioni, le incertezze, i dubbi e le sollecitazioni ad un linguaggio nuovo che ciò comporta (e che credo abbia grande significato anche per una Chiesa in cammino sinodale);
    - dovremo infine sciogliere, per certi versi, l'enigmatico significato di quell'ultima parte del sottotitolo che, in modo cronologicamente difforme dalla realtà, antepone il futuro al presente;

2. Di certo se si vuole iniziare a parlare della GS<sup>1</sup>, si deve rammentare quella simpatica definizione di un personaggio critico del Concilio, citata da Otto Hermann Pesch nel suo volume *Il Concilio Vaticano Secondo*<sup>2</sup>, secondo cui questa Costituzione sarebbe stata “*un’arca di Noè*”<sup>3</sup>, in quanto, in essa, sarebbero venuti a confluire tutti quei temi che non avevano trovato posto altrove all’interno del dettato conciliare:
- tutto questo ci condurrebbe alla necessità di fare la storia del documento: una storia forse più interessante, dal punto di vista del vissuto ecclesiale, del documento stesso; ma che, credo, non gioverebbe all’intento del nostro riflettere di questa sera;
  - tuttavia possiamo da essa trarre comunque le conclusioni, sotto la forma dei problemi che via via furono dibattuti nei numerosi schemi prodotti dalle commissioni e sottocommissioni che vi lavorarono, in un arco di tempo di alcuni anni e in uno spazio geografico che va da Roma a Zurigo, da Zurigo ad Ariccia e fino all’aula Conciliare, chiamando in causa pastori del calibro dei cardinali Ottaviani, Suenens e Montini (poi divenuto Paolo VI) e vescovi quali dom Helder Câmara (all’epoca ancora ausiliare di Rio de Janeiro) insieme a due illustri periti conciliari francesi quali M.-D. Chenu e Y. Congar<sup>4</sup>.

## ***I NODI CRUCIALI DEL TESTO***

---

Un primo problema è, senza ombra di dubbio, il tema della Costituzione: *la Chiesa e il mondo contemporaneo* o meglio *la Chiesa nel mondo contemporaneo*:

1. non credo occorra essere fini conoscitori delle sfumature della lingua italiana (e così è per il latino, lingua nativa del documento) per comprendere la differenza, niente affatto marginale, di una Chiesa che si colloca nel mondo e non in posizione anche solo di “raffronto” speculare rispetto ad esso:
  - c’è dunque, in primo luogo, una presa di coscienza della fine dell’idea di Chiesa come *perfecta societas* che già la *Lumen Gentium* aveva richiamato (cf. *LG* 1-5);
  - e che nel documento vuole trovare attuazione, pur nella consapevolezza della difficoltà del radicamento di questo schema ribadito più volte anche dagli interventi del Magistero nel corso della prima parte del XX secolo;

---

1. Cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo* “*Gaudium et Spes*” (7 dicembre 1965), in *EV*, 1, 1319 – 1644.

2. Cf. O. H. PESCH, *Il Concilio Vaticano Secondo. Preistoria, svolgimento, risultati, storia post-conciliare*, Queriniana, Brescia 2005.

3. Cf. O. H. PESCH, *Il Concilio*, cit., 329.

4. O. H. PESCH, *Il Concilio*, cit., 349.

2. da qui la difficoltà che non deve sorprendere ma, casomai, far riflettere anche in questo consesso sinodale su:
  - da un lato, il senso della appartenenza alla realtà di questo mondo;
  - e, dall'altro lato, sulla “decisività” della carica *profetica ed escatologica* di una realtà, la Chiesa, che non si può piegare alla sola e, talora, pur lodevole logica del mondo;
- b) un secondo problema che la Costituzione si è trovata a dover superare è quello del linguaggio: come parlare della Chiesa e del mondo contemporaneo?
  1. Le possibili vie da percorrere sembravano ovviamente essere due:
    - utilizzare il classico stile teologico, tipico di tutte le altre Costituzioni: esercitare il compito di una riflessione di fede. Ma con quali esiti sulla possibilità di essere compresi da tutti: da quanti questo linguaggio non lo capiscono più e dai molti di più che, di fatto, non lo hanno mai conosciuto?<sup>5</sup>
    - oppure utilizzare uno stile argomentativo, basato sul diritto naturale con il vantaggio di una possibile base comune di discussione ma anche con i numerosi problemi sollevati a livello di dialogo ecumenico per la difficoltà di un accordo su un tema, la legge naturale, a lungo dibattuto nel corso dei secoli;
  2. La soluzione a questa questione niente affatto marginale, venne trovata nel progressivo cammino di chiarificazione del testo finale:
    - ponendo con chiarezza il problema iniziale del quale il Concilio intendeva dibattere all'interno della Costituzione;
    - illuminando la problematica umana che era a fondamento di questo problema, attraverso una descrizione il più possibile precisa attraverso gli strumenti delle scienze umane a disposizione, nella consapevolezza, però, della superabilità di questo risultato;
    - infine cercando di proporre una risposta cristiana al problema:
      - attraverso gli “strumenti” della fede (in primo luogo la Scrittura ma anche la Tradizione e il Magistero);
      - in un linguaggio, possibilmente, “ripulito” da qualsiasi tecnicismo (teologico);
    - lasciando alla forza stessa del problema e al suo raffronto con la soluzione, il convincimento e la bontà della risposta;
- c) arriviamo così al terzo ed ultimo nodo cruciale proprio della Costituzione, prima di passare in rassegna i temi principali del documento e lasciare alle conclusioni la spiegazione del senso di quel futuro – presente che ho voluto introdurre nel sottotitolo:

---

5. L'esempio può far sorridere, ma come osserva Pesch: “ci si immagina come si reagirebbe se un concilio induista elaborasse un testo indirizzato a tutti noi dal titolo «Costituzione sull'induismo nel mondo contemporaneo»”. Cf. O. H. PESCH, *Il Concilio*, cit., 346.

1. esso fa riferimento, come è ovvio, alla questione sorta intorno al termine “pastorale” che contraddistingue questa Costituzione e che ha creato non poche discussioni tra i padri conciliari:
  - la domanda esplicita, infatti, è: quale grado di “vincolazione” può rivendicare un simile testo?
  - e, conseguentemente, un Concilio può esprimersi in termini diversi da quelli definatori propri di una dottrina per sé vincolante o di un’indicazione disciplinare essa pure vincolante?
2. Per risolvere questo problema si cercarono diverse soluzioni
  - una costituzione conciliare iniziale e delle “indicazioni” (e non norme) applicative particolari;
  - la pubblicazione di una dichiarazione, sminuita però nel suo valore circa le risposte ai temi trattati;
  - fino ad arrivare alla soluzione forse più coerente: concedere che un Concilio possa esprimersi anche solo in forma provvisoria in talune sue parti;
  - strutturare il testo in due distinte sezioni: una introduttiva a carattere più vincolante in quanto in essa sono fissati i principi di fondo per la lettura dei “segni dei tempi” (esposizione introduttiva: *GS* 4-10); e una seconda parte caratterizzata invece da una maggiore aderenza ai problemi concreti anche se, talora, particolarmente legata alla situazione contingente e per ciò stesso mutabile nel tempo;
  - infine, una nota previa che dica espressamente questa scelta maturata nel corso del dibattito conciliare (e che varrebbe la pena di leggere per intero).

In questo modo, credo, che si sia arrivati ad un documento del tutto nuovo rispetto a quelli dei Concili dei duemila anni precedenti della Chiesa, ma non per questo meno significativo per il tempo presente.

## **LA STRUTTURA DELLA *GAUDIUM ET SPES***

- a. Dopo essermi a lungo soffermato sulle questioni di metodo del documento che, tuttavia, credo importanti per chi si accinge a programmare, dibattere e stilare un testo sinodale per una Chiesa viva nel presente della storia vorrei ora, brevemente, passare in rassegna i contenuti del documento stesso, dividendolo nelle due parti costitutive.
- b. Prima di ciò, però, è necessario ricordare che, decisivi per la elaborazione complessiva del testo, furono due avvenimenti che precedettero la sua stessa discussione:
  1. da un lato, il discorso pronunciato da Giovanni XXIII l’11 settembre 1962 che di fatto segnò la scansione dei temi della Costituzione:

- la distinzione tra la «vitalità della Chiesa nel suo interno» e «la vitalità della Chiesa all'esterno»
  - e, per quanto riguarda la seconda, la necessità di doversi preoccupare di alcuni specifici temi:
    - l'eguaglianza sostanziale di tutti i popoli nell'esercizio dei loro diritti e doveri;
    - la difesa della santità del matrimonio;
    - l'attenzione alla responsabilità sociale soprattutto nei paesi sottosviluppati, con una particolare attenzione rivolta ai poveri;
    - il diritto alla libertà religiosa;
    - e, infine, il pressante problema della pace nel mondo<sup>6</sup>;
2. e, dall'altro lato, l'attenzione a leggere la realtà a partire da due capisaldi "teologici" imprescindibili per una coerente riflessione cristiana sul mondo:
- il pensiero dell'uomo come "immagine e somiglianza di Dio" laddove, soprattutto, viene introdotto il discorso del dominio dell'uomo sul mondo;
  - l'affermazione della "signoria di Cristo" soprattutto a partire dalla rivelazione e dalla luce pasquale come criterio di fondo per illuminare la realtà di volta in volta letta della Costituzione;
- c. Posti questi principi, la prima parte del documento che ha come titolo "La condizione dell'uomo nel mondo contemporaneo" (cf. GS 4-10), si rivela essere una vera e propria introduzione a tutto il documento in cui:
1. per i motivi già detti, ovvero per ribadire
    - il carattere provvisorio delle affermazioni che sono fatte
    - e perché la Chiesa in senso stretto non è competente per queste cose
  2. si cerca soprattutto di leggere le vicende del mondo sul piano dei mutamenti paradigmatici che caratterizzano il presente:
    - a livello tecnico – scientifico;
    - a livello sociale;
    - a livello psicologico morale e religioso;
 per intravedere quei segni dei tempi e illuminare, alla luce del mistero pasquale di Cristo (cf. GS 10), il significato degli interrogativi e dell'inquietudine profonda che si radica nel cuore dell'uomo.
- d. Segue quindi la seconda parte, ben più ampia, della Costituzione (cf. GS 11-45) e, come si è già avuto modo di osservare, caratterizzata soprattutto dall'affermazione dei principi di fondo che determineranno le chiavi di lettura dei problemi particolari che nella terza parte verranno trattati:

1. a partire dalla dignità della persona umana
  - fondata sulla consapevolezza cristiana che l'uomo è immagine di Dio, un'immagine ferita a causa del peccato ma non distrutta da quest'ultimo;
  - cosicché la sua dignità non viene mai meno sia nell'ordine dell'intelligenza che della volontà e della libertà;
2. facendo poi riferimento alla sua indole comunitaria e alla sua attività nel mondo (il lavoro)
  - la prima volta soprattutto a valorizzare un aspetto costitutivo dell'essere umano attraverso un concorso di cause in grado di promuovere il bene comune, la fondamentale uguaglianza di tutti gli esseri umani e, infine, la responsabilità e la partecipazione di tutti gli individui nella società per superare ogni tentazione di etica individualista;
  - la seconda indirizzata invece a far percepire l'esperienza dell'attività umana e, specialmente, del lavoro, come uno strumento attraverso il quale l'uomo collabora al disegno di Dio fino al suo compimento escatologico;
3. infine la Costituzione, in questa seconda parte, si sofferma anche sullo specifico della missione della Chiesa nel mondo contemporaneo:
  - affermando ancora una volta l'idea che la Chiesa "è nel mondo";
  - e illustrando questo suo modo di essere secondo la prospettiva della compenetrazione delle due città, terrena e celeste;
  - cosicché, pur nella diversa finalità delle due realtà, questa compenetrazione se diviene fattiva collaborazione può dar luogo ad un vero e proprio progresso di tutto il genere umano ma anche della Chiesa stessa;
4. con una conclusione che guarda a Cristo alfa e omega della storia (cf. *GS* 45) e, dunque, nella consapevolezza che ciò che è stato fin qui detto non le appartiene in quanto realtà sua propria, ma è piuttosto insegnamento che essa stessa riceve e deve trasmettere fissando lo sguardo su colui che è autore e compimento di tutte le cose (cf. *Col* 1, 16-17; *Ef* 1,10).
- e. La terza ed ultima parte della Costituzione infine, come già più volte notato, riguarda alcuni temi particolari, definiti dalla stessa come "alcuni problemi più urgenti" che vale la pena di richiamare prima di concludere la nostra relazione:
  1. un primo aspetto ritenuto necessario di uno specifico approfondimento da parte del Concilio e quello che riguarda il matrimonio e la famiglia:
    - si è a lungo discusso se questo testo fosse un tentativo di parlare di etica sessuale senza alcun altro riferimento;

- in realtà il tema preso in esame era l'unico che non era ancora stato trattato dal Concilio, mentre gli altri aspetti del matrimonio avevano già avuto una loro adeguata illustrazione negli altri documenti dello stesso (cf. *LG* 11; 35; 41; *GS* 12, 61; 67; 87; *AA* 10; 29; *GE* 3; 6; 8);
  - i suoi punti di forza sono:
    - allontanamento dalla prospettiva puramente giuridica del “contratto” per descrivere la realtà del matrimonio e dominio della prospettiva personalistica in chiave di alleanza coniugale;
    - sottolineatura dei beni coniugali senza l'ormai superata gerarchizzazione degli stessi (amore – prole – *remedium concupiscentiae*) e con in evidenza il primo mentre il terzo bene non viene nemmeno più citato;
    - attenzione a fissare una certa distanza (“un mezzo passo avanti”<sup>77</sup> afferma Pesch) tra la realtà dell'atto coniugale e il concepimento ma senza alcun riferimento alla questione, già allora sentita come importante, della pianificazione familiare;
  - in sostanza, quindi, il documento, pur rimarcando alcune indiscutibili novità, rimarrà in questo punto aperto all'ulteriore intervento del Pontefice che aveva avvocato a sé il compito di un ulteriore approfondimento;
2. Altro punto problematico che vale la pena di ricordare, tenendo conto che la promozione del progresso della cultura e la vita economica e sociale propongono soluzioni che oggi sono per lo più ritenute ovvie, è il rapporto tra Chiesa e Stato:
- intanto si ribadisce che è la tutela del bene comune dei cittadini che deve sempre guidare la scelta della forma di governo che uno Stato si deve dare (*GS* 74 §3);
  - inoltre si afferma il diritto alla resistenza in caso di abuso del potere politico così come l'obbligo morale dell'obbedienza nei confronti dell'autorità statale che agisca in maniera legittima (*GS* 74 §5)
  - infine, dopo un aperto elogio alla democrazia come forma più idonea di governo dei cittadini, il testo della Costituzione si sofferma anche sulla possibilità di una separazione amichevole fra Chiesa e Stato sul modello anglosassone (*GS* 74 §6) che tuttavia non ha trovato poi attuazione nella successiva storia dei rapporti tra queste due realtà (cf. la continua stipulazione di nuovi concordati);
  - resta importante, però, un ultimo punto ribadito in questo contesto dalla Costituzione: la Chiesa è “*segno e salvaguardia del carattere trascendente della persona umana*” (*GS* 76 §2) cosicché essa si sente

investita del compito di vigilare sull'intangibilità della dignità della persona umana contro ogni prevaricazione da parte del potere statale (Stato etico);

3. Il capitolo sulla guerra e la pace è l'ultimo tra quelli dedicati dalla Costituzione ai singoli problemi che in tale contesto vengono affrontati. Esso richiederebbe ben altra trattazione, limitiamoci, tuttavia, solo alla elencazione dei principi fondamentali qui esposti:
  - il superamento della teoria della guerra (di difesa) giusta con l'affermazione dei principi sul modo di evitare la guerra in quanto tale per il carattere comunque disumano di questa realtà;
  - il diritto e non il dovere alla difesa, anche se ciò è più un'esile affermazione di principio che una vera e propria presa di posizione forte sul tema;
  - infine, da un lato l'auspicio della nascita di un organismo internazionale per scongiurare non solo le guerre ma anche la corsa agli armamenti e, dall'altro lato, la necessità di promuovere una costante educazione dei popoli e soprattutto dei giovani alla pace (GS 81 – 82).

## **CONCLUSIONE**

---

- a) Siamo così giunti al termine del nostro percorso di lettura all'interno della Costituzione. Di conseguenza, possiamo cercare di proporre un bilancio articolato su almeno tre specifici punti che sono via via emersi da questa illustrazione:
  1. il processo è il risultato:
    - nel senso che è stato nel corso dell'elaborazione della *Gaudium et Spes* che si verificò quell'apertura al mondo da parte della Chiesa che la Costituzione ha cercato di documentare;
    - di conseguenza lo sforzo profuso nella sua realizzazione, i dibattiti, gli schemi, gli emendamenti e il risultato finale segnano un passaggio epocale che non può essere sottaciuto e del quale anche noi possiamo ancora oggi trarre vantaggio nel nostro pensare il rapporto Chiesa – mondo;
  2. questo pone l'interrogativo, ancora aperto, se il risultato raggiunto sia soddisfacente:
    - da un lato la risposta non può che essere positiva, perché ciò che il Concilio intendeva trasmettere nel passaggio dall'elaborazione alla stesura definitiva si è mantenuto costante e non vi sono stati tentativi di manipolazione o alterazione del pensiero che, purtroppo, si sono verificati in altri documenti conciliari;

- dall'altro lato, il giudizio deve invece essere sicuramente più cauto: è, a detta degli studiosi, il documento che meno è citato nel periodo del post - concilio
- di conseguenza rimane aperta la questione, a mio modo di vedere, per sé cruciale se l'indubbio sforzo compiuto non abbia patito più dell'incidenza del presente che non dell'apertura al futuro.

Da qui la mia personale conclusione del sottotitolo.

3. tuttavia, anche in vista dell'assemblea sinodale che state per inaugurare nella sua parte più propriamente propositiva, la Costituzione *Gaudium et Spes* può essere di grande aiuto proprio a partire dal primo punto:
  - dopo di essa, infatti, lo stile delle prese di posizione ecclesiale è andato via via mutando, almeno quando si tratta di dichiarazioni relative a problemi attuali;
  - cosicché quel processo, di cui abbiamo detto all'inizio, se viene messo a frutto anche in questo vostro contesto può segnare decisamente il vostro lavoro:
    - in quanto non parlerà solo ad intra ma anche e soprattutto ad extra dell'assemblea sinodale;
    - attirando l'attenzione, provocando (se necessario) e comunque dialogando anche con la realtà di Grosseto di cui questa Chiesa è parte viva e traendo da tale dialogo nuovi frutti per il bene dell'intera comunità.

*d. Pierluigi Sguazzardo*

## Schede per l'approfondimento

### Una Chiesa non chiusa in se stessa ma aperta al mondo contemporaneo

L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti. L'uomo è passato "da una concezione piuttosto statica dell'ordine delle cose, a una concezione più dinamica ed evolutiva" (GS 5). Ciò gli ha consentito senz'altro un veloce progresso in tutti i campi, ma ha anche messo in discussione le sue certezze, ne ha turbato gli equilibri raggiunti, ha eroso i valori tradizionali con le ben note gravissime conseguenze: crisi della famiglia e del matrimonio, mancanza di ideali e precarietà di un futuro per i giovani, manipolazione della vita umana, diffusa illegalità, affermazione della cultura del relativismo, arroccamento in un nuovo integralismo ...

Tale scenario ha indotto la Chiesa a riproporsi in un modo nuovo di fronte all'uomo e al mondo: l'uomo non più solo destinatario dei suoi messaggi ma strada stessa della Chiesa; non più Chiesa e mondo, ma Chiesa nel mondo contemporaneo. E ancora, l'ha chiamata a farsi promotrice di un nuovo umanesimo, a ripensare a un modo nuovo di annunciare il Vangelo. Da qui la grande esperienza del Concilio Vaticano II, la cui dottrina è stata diffusa e resa in azione pastorale anche attraverso l'insegnamento, i documenti e le indicazioni di Paolo VI, di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, della Conferenza Episcopale Italiana e le sollecitazioni dei pastori delle Chiese particolari.

E' nella necessità di cammino di ri-evangelizzazione della Chiesa tutta che si inserisce il Sinodo aversano. Il Sinodo, infatti, risponde a una avvertita esigenza della nostra comunità diocesana di assimilare ancor più la dottrina conciliare e di tradurla in norme chiare e sobrie, perché diventi regola di vita di tutte le nostre comunità parrocchiali e aggregazioni laicali e venga espressa in efficaci percorsi pastorali per una ri-evangelizzazione più ampia e qualificata del nostro territorio. E' dalla necessità di comporre la frattura, che pure si avverte anche nella nostra diocesi, che nasce il desiderio di un intenso approfondimento di tutti i temi proposti dalla Costituzione *Gaudium et Spes*:

1. Matrimonio e Famiglia
2. I giovani
3. La scuola e la cultura
4. La pastorale della carità

5. L'ecumenismo e il dialogo interreligioso
6. La nostra Chiesa di fronte alle sfide del mondo contemporaneo.

## Prima scheda: matrimonio e famiglia

### A. Preparazione al matrimonio

#### ASCOLTO - per riflettere

*Oggi il contesto familiare non appare più in grado da solo di trasmettere ai giovani i valori riguardanti la vita matrimoniale e familiare mediante una progressiva opera di educazione e iniziazione né tanto meno lo è il contesto sociale che spesso risulta di ostacolo per una loro adeguata comprensione (Direttorio Pastorale Familiare 39).*

*La cura pastorale dei fidanzati va attuata in stretta sintonia con la pastorale giovanile e deve essere preceduta da attenzioni e iniziative rivolte a quanti, pur senza essere ancora fidanzati, cominciano ad assumere atteggiamenti paragonabili a quelli dei fidanzati stessi (DPF 44).*

*L'importanza della preparazione implica un processo di evangelizzazione che è maturazione e approfondimento nella fede. Se la fede è debilitata e quasi inesistente (cfr. FC 68), è necessario ravvivarla e non si può escludere un'esigente e paziente istruzione che susciti ed alimenti l'ardore di una fede viva. Soprattutto là dove l'ambiente è andato paganizzandosi, sarà particolarmente consigliabile un «itinerario che ricalchi i dinamismi del catecumenato» (FC 66) e una presentazione delle fondamentali verità cristiane che aiutino ad acquistare o a rafforzare la maturità della fede dei contraenti. Il momento privilegiato della preparazione al matrimonio è augurabile che si trasformi, all'insegna della speranza, in una Nuova Evangelizzazione per le future famiglie (Pontificio Consiglio per la Famiglia, Preparazione al sacramento del Matrimonio n. 2).*

*Particolari cure pastorali devono esser dedicate innanzitutto alle coppie-famiglie giovani, anche al fine di favorire il loro più pieno inserimento nella comunità cristiana e in non facile passaggio dal mondo dei giovani a quello degli adulti (DPF 100).*

#### CONFRONTO - per interrogarsi

1. I corsi di preparazione al matrimonio, così come strutturati in Diocesi, sono realmente efficaci perché le giovani coppie siano preparate a vivere cristianamente il matrimonio e la famiglia?
2. I corsi di preparazione al matrimonio sono un'occasione per la riscoperta della propria fede? Come?

## PROPOSTE

Cosa si propone perché i corsi, come indicato in FC 66 e nel Direttorio n. 61, si possano tradurre in "percorsi" di discernimento vocazionale (periodo conoscenza/innamoramento) e tempo di grazia (fidanzamento/amore)?

### B. La famiglia

#### ASCOLTO - per riflettere

*La salvezza della persona e della società umana e cristiana è strettamente connessa con una felice situazione della comunità coniugale e familiare (GS 47). Tutto nasce da quell'amore che il Creatore ha voluto imprimere nelle sue creature e con il quale un uomo e una donna si riconoscono "fatti" l'uno per l'altro (Giovanni Paolo II – Giubileo della famiglia 15 Ottobre 2000).*

*[...]E' dall'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono che nasce, anche davanti alla società, l'istituto del matrimonio che ha stabilità per ordinamento divino [...]. Cristo Signore ha effuso l'abbondanza delle sue benedizioni su questo amore dai molteplici aspetti, sgorgato dalla fonte della divina carità e strutturato sul modello della sua unione con la Chiesa. Infatti, come un tempo Dio ha preso l'iniziativa di un'alleanza di amore e fedeltà con il suo popolo così ora il Salvatore degli uomini e sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Inoltre rimane con loro perché, come egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per essa così anche i coniugi possano amarsi l'un l'altro fedelmente, per sempre, con mutua dedizione.*

*L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ed è sostenuto e arricchito dalla forza redentiva del Cristo e dalla azione salvifica della Chiesa, perché i coniugi in maniera efficace siano condotti a Dio e siano aiutati e rafforzati nello svolgimento della sublime missione di padre e madre. Per questo motivo i coniugi cristiani sono fortificati e quasi consacrati da uno speciale sacramento, per i doveri e la dignità del loro stato. Ed essi, compiendo con la forza di tale sacramento il loro dovere coniugale e familiare, penetrati dello spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione, ed assieme rendono gloria a Dio (GS 48).*

*La famiglia cristiana è una comunione di persone, segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo. La sua attività procreatrice ed educativa è il riflesso dell'opera creatrice del Padre. La famiglia è chiamata a condividere la preghiera e il sacrificio di Cristo. La preghiera quotidiana e la lettura della Parola di Dio corroborano in essa la*

*carità. La famiglia cristiana è evangelizzatrice e missionaria (CCC 2205). Ogni comunità parrocchiale deve prendere più viva coscienza della grazia e della responsabilità che riceve dal Signore in ordine a promuovere la pastorale della famiglia. Ogni piano di pastorale organica, ad ogni livello, non deve mai prescindere dal prendere in considerazione la pastorale della famiglia (FC 70).*

*La famiglia ha la missione di diventare sempre più quello che è, ossia comunità di vita e di amore, in una tensione che, come per ogni realtà creata e redenta troverà il suo componimento nel Regno di Dio. In una prospettiva poi che giunge alle radici stesse della realtà, si deve dire che l'essenza e i compiti della famiglia sono ultimamente definiti dall'amore. Per questo la famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa (FC 17).*

*Per quanto riguarda la famiglia, va ricordato che essa è il luogo privilegiato dell'esperienza dell'amore, nonché dell'esperienza e della trasmissione della fede. La famiglia cristiana è inoltre il luogo dell'obbedienza e sottomissione reciproca e della manifestazione dell'alleanza tra Cristo e la Chiesa. La famiglia è l'ambiente educativo e di trasmissione della fede per eccellenza: spetta dunque anzitutto alle famiglie comunicare i primi elementi della fede ai propri figli, sin da bambini. Sono esse le prime «scuole di preghiera», gli ambienti in cui insegnare quanto sia importante stare con Gesù ascoltando i Vangeli che ci parlano di lui. I coniugi cristiani sono i primi responsabili di quella «introduzione» all'esperienza del cristianesimo di cui poi chi è beneficiario porterà in sé il seme per tutta la vita (C.E.I, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 52).*

### **CONFRONTO - per interrogarsi**

3. Nel tuo ambiente (parrocchia, territorio..) è radicata la consapevolezza che la Famiglia è il valore fondante e fondamentale della Chiesa e della società? Come?

### **PROPOSTE**

**Quali proposte operative suggerisci perché la Famiglia recuperi, consolidi, sviluppi il ruolo di soggetto attivo nella promozione della Chiesa e della società?**

## **C. La famiglia nella Chiesa e nella società**

### **ASCOLTO - per riflettere**

*I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari. Sono essi i primi*

*araldi della fede ed educatori dei loro figli; li formano alla vita cristiana e apostolica con la parola e con l'esempio, li aiutano con prudenza nella scelta della loro vocazione e favoriscono con ogni diligenza la sacra vocazione eventualmente in essi scoperta. Sono sempre stati doveri dei coniugi, ed oggi sono la parte principale del loro apostolato:*

- *manifestare e comprovare, con l'esempio della propria vita, l'indissolubilità e la santità del vincolo matrimoniale;*
- *affermare con fermezza il diritto e il dovere che spetta per natura ai genitori e ai tutori di educare cristianamente la prole;*
- *difendere la dignità e la legittima autonomia della famiglia (AA 11).*

*La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale, ponendo cioè al servizio della Chiesa e della società se stessa nel suo modo di agire, in quanto intime comunità di vita e di amore (FC 50).*

*Le famiglie cristiane sappiano riconoscere che il campo più immediato e connaturale nel quale si compie la loro opera evangelizzatrice sono le altre coppie e famiglie. Di conseguenza, secondo le loro possibilità e capacità, si rendano disponibili per la preparazione dei fidanzati al matrimonio, l'animazione dei gruppi familiari, la catechesi familiare e parrocchiale soprattutto degli adulti, la vicinanza alle coppie e alle famiglie in difficoltà (DPF 146).*

*Oltre che alla vita e alla missione della Chiesa, la famiglia è chiamata a partecipare anche alla vita della società e al suo sviluppo; in forza della sua natura, infatti, possiede un compito sociale nativo originale, insostituibile e inalienabile. Alla radice dei vincoli vitali e organici che intercorrono tra la famiglia e la società, si pone lo stesso atto creatore di Dio, che «ha costituito il matrimonio quale principio e fondamento dell'umana società» e ha impresso così in ogni famiglia la «missione di essere la prima e vitale cellula della società». Come tale, la famiglia è veramente il fondamento della società (DPF 162).*

*L'amore, essenziale per la definizione del matrimonio e della famiglia, è la prima realtà attraverso la quale la famiglia offre il suo contributo alla società e al suo sviluppo. Proprio l'amore, infatti, permette il pieno riconoscimento e rispetto di ogni uomo e di ogni donna e della loro dignità; esso, quindi, rende possibile e suscita una reale comunione di persone, fondamento e verità ultima dell'intera società, germe e garanzia di una convivenza pacifica (DPF 165).*

*Ogni famiglia, perciò, ritorni ad essere «il santuario della vita,... il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze*

*di un'autentica crescita umana. A questo scopo, pur tra le diverse difficoltà che possono incontrare, gli sposi e i genitori invocano il figlio come un dono, lo accolgano come colui che interpella la loro libertà, lo riconoscano e lo servano con amore e dedizione quotidiani; così il gesto della generazione diventerà anche realtà emblematica di tutto un modo di concepire la vita, la libertà, i rapporti interpersonali (DPF 170).*

*Generando nell'amore e per amore una nuova persona, che in sé ha la vocazione alla crescita ed allo sviluppo, i genitori si assumono perciò stesso il compito di aiutarla efficacemente a vivere una vita pienamente umana ... l'amore dei genitori da sorgente diventa anima e pertanto norma, che ispira e guida tutta l'azione educativa concreta, arricchendola di quei valori di dolcezza, costanza, bontà, servizio, disinteresse, spirito di sacrificio, che sono il più prezioso frutto dell'amore (FC 36).*

*Poiché «la fecondità dell'amore coniugale non si riduce alla sola procreazione dei figli, ma deve estendersi alla loro educazione morale e alla loro formazione spirituale», l'opera educativa, strettamente connessa con la generazione e quale suo naturale compimento, è destinata a formare l'uomo nella pienezza della sua dignità personale e, quindi, anche della sua nativa dimensione sociale ... Se educare è per i genitori un diritto-dovere essenziale, originale e primario, insostituibile e inalienabile, lo è perché frutto dell'amore paterno e materno, che proprio nel compito educativo trova la sua piena realizzazione. ... Mediante l'educazione dei figli, i genitori contribuiscono, così, al bene comune della società, vivono in modo evidente la loro responsabile partecipazione alla vita sociale e fanno della famiglia la prima scuola di virtù sociali, di cui hanno bisogno tutte le società (DPF 173-174).*

*Proprio per il ruolo delicato e decisivo della famiglia nella società, la Chiesa, nonostante l'evidente crisi culturale dell'istituzione familiare, desidera assumere l'accompagnamento delle famiglie come priorità di importanza pari, in questi tempi, a quella della pastorale giovanile. Invitiamo tutti gli operatori pastorali a promuovere riflessioni serie sui perché delle frequenti crisi matrimoniali, pensando con creatività a rinnovare l'annuncio cristiano sul matrimonio, per dare forza, ragioni e coraggio alle coppie in difficoltà. Per questo contiamo molto sulla solidarietà tra le famiglie, ma anche sulla creazione di nuove forme ministeriali tese ad ascoltare, accompagnare e sostenere una realtà dalla quale molto dipende il futuro della Chiesa e della stessa società. Le nostre parrocchie dovrebbero essere sempre più luoghi di ascolto e di sostegno delle famiglie in difficoltà, avendo ben chiaro che la medicina dell'amore fraterno e della misericordia è l'unica in cui la Chiesa creda fermamente. A questo fine, una delle scelte da compiere è quella di riuscire a stabilire, da parte delle comunità cristiane, attraverso i presbiteri, i religiosi e gli operatori pastorali, rapporti personali con ogni famiglia – sia*

*che frequenti la Chiesa sia che non la incontri mai – in un tessuto relazionale nuovo, veramente capillare (C.E.I., Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 52).*

#### **CONFRONTO - per interrogarsi**

4. La Famiglia è ancora la “prima e importante agenzia” di educazione alla fede, alla preghiera, ai valori cristiani, e la prima scuola di virtù sociali?

#### **PROPOSTE**

**Cosasi propone perché i membri della famiglia cristiana siano evangelizzatori all'interno e all'esterno del nucleo familiare?**

### **D. La famiglia in situazioni difficili o irregolari**

#### **ASCOLTO - per riflettere**

*I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari. Sono essi i primi araldi della fede ed educatori dei loro figli; li formano alla vita cristiana e apostolica con la parola e con l'esempio, li aiutano con prudenza nella scelta della loro vocazione e favoriscono con ogni diligenza la sacra vocazione eventualmente in essi scoperta. L'odierna realtà socioculturale presenta non poche situazioni matrimoniali difficili o irregolari, che interrogano e sollecitano l'intera comunità cristiana e la sua azione pastorale. Si tratta di fenomeni che vanno intaccando sempre più largamente anche gli ambienti cattolici (DPF 189 -190).*

*Nella moderna civiltà si è offuscata la consapevolezza del ruolo sociale della famiglia. Le viene riconosciuta una grande importanza privata di carattere affettivo, ma poca importanza nella società e per la società tanto che non le viene assicurato il necessario sostegno giuridico economico assistenziale e culturale (CEI -La verità vi farà liberi n. 1068).*

*Oggi, tuttavia è richiesto un impegno pastorale ancor più generoso, intelligente e prudente, sull'esempio del Buon Pastore, nei confronti di quelle famiglie che - spesso indipendentemente dalla propria volontà o premute da altre esigenze di diversa natura - si trovano ad affrontare situazioni obiettivamente difficili ... Quelle che non hanno case, ... con figli handicappati o drogati; ... famiglie di alcolizzati, ... quelle che non riescono ad avere un contatto con la parrocchia; ... quelle composte da coniugi minorenni; ... gli anziani; ... le famiglie con problemi con adolescenti irrequieti ecc. (FC 77).*

*In particolare - senza alcun atteggiamento discriminatorio o di condanna nei confronti delle persone, ma per evitare possibili confusioni e scandali nella*

*comunità cristiana e per sottolineare come l'accoglienza della grazia passa anche attraverso un serio cammino penitenziale - si vigili attentamente perché siano evitati sfarzi ed esibizionismi nella celebrazione liturgica del matrimonio da parte di persone che si siano macchiate di gravi delitti o appaiano coinvolte in organizzazioni malavitose. Analoga vigilanza venga messa in atto per il matrimonio di persone notoriamente lontane da un cammino di fede e di quanti giungono al matrimonio dopo lunghe e spesso ostentate convivenze o dopo precedenti rotture del matrimonio, anche se soltanto civile (DPF 79).*

*Nella convinzione che il matrimonio comporta una convivenza duratura nel tempo e che la separazione deve essere considerata come estremo rimedio, la comunità cristiana «deve fare ogni sforzo per aiutare i coniugi in difficoltà ad evitare il ricorso alla separazione, anche attraverso l'opera di consulenza e di sostegno svolta dai consultori di ispirazione cristiana» (DPF 207).*

*Allorché i coniugi, verificandosi le condizioni previste anche dal codice di diritto canonico, usufruissero del loro diritto di interrompere la convivenza, la comunità cristiana, a iniziare dai sacerdoti e dalle coppie di sposi più sensibili, si faccia loro vicina con attenzione, discrezione e solidarietà (DPF 208).*

*La loro situazione (separati) di vita non li preclude dall'ammissione ai sacramenti: a modo suo, infatti, la condizione di separati è ancora proclamazione del valore dell'indissolubilità matrimoniale. Ovviamente, proprio la loro partecipazione ai sacramenti li impegna anche ad essere sinceramente pronti al perdono e disponibili a interrogarsi sulla opportunità o meno di riprendere la vita coniugale (DPF 209).*

*Circa l'ammissione ai sacramenti (dei separati non risposati), non esistono di per sé ostacoli: «se il divorzio civile rimane l'unico modo possibile di assicurare certi diritti legittimi, quali la cura dei figli o la tutela del patrimonio, può essere tollerato, senza che costituisca una colpa morale» e l'essere stato costretto a subire il divorzio significa aver ricevuto una violenza e un'umiliazione, che rendono più necessaria, da parte della Chiesa, la testimonianza del suo amore e aiuto (DPF 211).*

*Perché possa accedere ai sacramenti, il coniuge che è moralmente responsabile del divorzio ma non si è risposato deve pentirsi sinceramente e riparare concretamente il male compiuto. In particolare, «deve far consapevole il sacerdote che egli, pur avendo ottenuto il divorzio civile, si considera veramente legato davanti a Dio dal vincolo matrimoniale e che ormai vive da separato per motivi moralmente validi, in specie per l'inopportunità od anche l'impossibilità di una ripresa della convivenza coniugale». In caso contrario, non potrà ricevere né l'assoluzione sacramentale, né la comunione eucaristica (DPF 212).*

*Si riconosca e si riaffermi, innanzitutto, che «la loro (divorziati, risposati) condizione di vita è in contrasto con il Vangelo, che proclama ed esige il matrimonio unico e indissolubile: la loro nuova "unione" non può rompere il vincolo coniugale precedente, e si pone in aperta contraddizione con il comandamento di Cristo» ( DPF 214).*

*Ogni comunità cristiana eviti qualsiasi forma di disinteresse o di abbandono e non riduca la sua azione pastorale verso i divorziati risposati alla sola questione della loro ammissione o meno ai sacramenti: lo esige, tra l'altro, il fatto che la comunità cristiana continua ad avere occasioni di incontro con queste persone, i cui figli vivono l'esperienza della scuola, della catechesi, degli oratori, di diversi ambienti educativi ecclesiali. Nella certezza che i divorziati risposati sono e rimangono cristiani e membri del popolo di Dio e come tali non sono del tutto esclusi dalla comunione con la Chiesa, anche se non sono nella "pienezza" della stessa comunione ecclesiale, si mettano in atto forme di attenzione e di vicinanza pastorale (DPF 215).*

*L'attenzione e la vicinanza pastorali non diventino, però, occasione per compiere gesti che non possono essere coerenti con la fede della Chiesa. In particolare, «il rispetto dovuto sia al sacramento del matrimonio sia agli stessi coniugi e ai loro familiari, sia ancora alla comunità dei fedeli proibisce ad ogni pastore, per qualsiasi motivo o pretesto anche pastorale, di porre in atto, a favore dei divorziati che si risposano, cerimonie di qualsiasi genere. Queste, infatti, darebbero l'impressione della celebrazione di nuove nozze sacramentali valide e indurrebbero conseguentemente in errore circa l'indissolubilità del matrimonio validamente contratto (DPF 216).*

*Con genuina sollecitudine pastorale, i presbiteri e l'intera comunità cristiana aiutino questi fratelli e queste sorelle a non sentirsi separati dalla Chiesa; li invitino e li sollecitino, anzi, a prendere parte attiva alla sua vita (DPF 217).*

*La partecipazione dei divorziati risposati alla vita della Chiesa rimane comunque condizionata dalla loro non piena appartenenza ad essa. E' evidente, quindi, che essi «non possono svolgere nella comunità ecclesiale quei servizi che esigono una pienezza di testimonianza cristiana, come sono i servizi liturgici e in particolare quello di lettori, il ministero di catechista, l'ufficio di padrino per i sacramenti». Nella stessa prospettiva, è da escludere una loro partecipazione ai consigli pastorali, i cui membri, condividendo in pienezza la vita della comunità cristiana, ne sono in qualche modo i rappresentanti e i delegati. Non sussistono invece ragioni intrinseche per impedire che un divorziato risposato funga da testimone nella celebrazione del matrimonio: tuttavia saggezza pastorale chiederebbe di evitarlo, per il chiaro contrasto che esiste tra il matrimonio indissolubile di cui il soggetto si fa testimone e la situazione di violazione della stessa indissolubilità che*

*egli vive personalmente (DPF 218).*

*Fedele al suo Signore, la Chiesa comunque non può ammettere alla riconciliazione sacramentale e alla comunione eucaristica i divorziati risposati. Sono essi stessi a non poter esservi ammessi, dal momento che il loro stato e la loro condizione di vita sono in oggettiva contraddizione con la fede annunciata e celebrata nei sacramenti: sono in aperta contraddizione con l'indissolubile patto di amore tra Gesù Cristo e la sua Chiesa, significato e attuato dall'Eucaristia; sono in netto contrasto con l'esigenza di conversione e di penitenza presente nel sacramento della riconciliazione (DPF 219).*

### **CONFRONTO - per interrogarsi**

5. Nella tua parrocchia ci sono situazioni di crisi e problemi legati alla famiglia? Come si interviene?

### **PROPOSTE**

**Cosa si suggerisce perché tali situazioni siano fatte oggetto di cura**

## **Seconda scheda: i giovani**

### **ASCOLTO - per riflettere**

*Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa (Gv 19, 26-27).*

*I giovani esercitano un influsso di somma importanza nella società odierna. Le circostanze della loro vita, la mentalità e gli stessi rapporti con la propria famiglia sono grandemente mutati. Essi passano spesso troppo rapidamente ad una nuova condizione sociale ed economica. Mentre cresce sempre più la loro importanza sociale ed anche politica, appaiono quasi impari ad affrontare adeguatamente i loro nuovi compiti. L'accresciuto loro peso nella società esige da essi una corrispondente attività apostolica; del resto lo stesso carattere naturale li dispone a questo. Col maturare della coscienza della propria personalità, spinti dall'ardore della vita e dalla loro esuberanza, assumono le proprie responsabilità e desiderano prendere il loro posto nella vita sociale e culturale: zelo questo che, se è impregnato dallo spirito di Cristo e animato da obbedienza ed amore verso i pastori della Chiesa, fa sperare abbondantissimi frutti. I giovani debbono divenire i primi e immediati apostoli dei giovani, esercitando da loro stessi l'apostolato fra di*

*loro, tenendo conto dell'ambiente sociale in cui vivono. Gli adulti procurino d'instaurare con i giovani un dialogo amichevole passando sopra la distanza dell'età, di conoscersi reciprocamente e di comunicarsi reciprocamente le proprie ricchezze interiori. Stimolino i giovani all'apostolato anzitutto con l'esempio, e, all'occasione, con un prudente consiglio e con un valido aiuto. I giovani nutrano rispetto e fiducia verso gli adulti; quantunque siano inclinati naturalmente alle novità, apprezzino come meritano le buone tradizioni. Anche i fanciulli hanno la loro attività apostolica. Secondo le proprie forze sono veri testimoni viventi di Cristo tra i compagni (AA 12).*

*Partiamo dai giovani, nei quali va riconosciuto «un talento che il Signore ci ha messo nelle mani perché lo facciamo fruttificare». Nei loro confronti le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore. È proprio a loro che vanno insegnati e trasmessi il gusto per la preghiera e per la liturgia, l'attenzione alla vita interiore e la capacità di leggere il mondo attraverso la riflessione e il dialogo con ogni persona che incontrano, a cominciare dai membri delle comunità cristiane. Le Giornate Mondiali della Gioventù ci hanno restituito molte speranze: abbiamo visto moltissimi giovani attirati da Gesù e dal suo Vangelo. Già abbiamo sottolineato alcuni valori di cui il mondo moderno, talvolta con i giovani in prima fila, è portatore. Va detto però che ora abbiamo tutti una grande responsabilità: se non sapremo trasmettere alle nuove generazioni l'amore per la vita interiore, per l'ascolto perseverante della parola di Dio, per l'assiduità con il Signore nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale nutrita di Eucaristia e Riconciliazione, per la capacità di «lavorare su se stessi» attraverso l'arte della lotta spirituale, rischieremo di non rispondere adeguatamente a una sete di senso che pure si è manifestata. Non solo: se non sapremo trasmettere loro un'attenzione a tutto campo verso tutto ciò che è umano – la storia, le tradizioni culturali, religiose e artistiche del passato e del presente –, saremo corresponsabili dello smarrirsi del loro entusiasmo, dell'isterilirsi della loro ricerca di autenticità, dello svuotarsi del loro anelito alla vera libertà. Nel decennio scorso ci eravamo volutamente soffermati sull'importanza del dare fiducia ai giovani, di favorirne l'inserimento nel volontariato, in tutto ciò che li aiuta a vivere il fine unico della vita cristiana, che è la carità. Rimane vero, peraltro, che per amare da persone adulte, mature e responsabili, bisogna saper assumere tutte le responsabilità della vita umana: studio, acquisizione di una professionalità, impegno nella comunità civile. Le esperienze forti possono tanto più giovare quanto più si coniugano con i cammini ordinari della vita, che consistono nell'operare scelte di cui poi si è responsabili. Occorre saper creare veri laboratori della fede, in cui i giovani crescano, si irrobustiscano nella vita spirituale e diventino capaci di testimoniare la Buona Notizia del Signore. Occorre impegnarsi*

*perché scuola e università siano luoghi di piena umanizzazione aperta alla dimensione religiosa, sostenere i giovani perché vivano da protagonisti il delicato passaggio al mondo del lavoro, aiutare a dare senso e autenticità al loro tempo libero. Certamente le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore per i giovani. In questa direzione, avvertiamo la necessità di favorire un maggiore coordinamento tra la pastorale giovanile, quella familiare e quella vocazionale: il tema della vocazione è infatti, del tutto centrale per la vita di un giovane. Dobbiamo far sì che ciascuno giunga a discernere la «forma di vita» in cui è chiamato a spendere tutta la propria libertà e creatività: allora sarà possibile valorizzare energie e tesori preziosi. Per ciascuno, infatti, la fede si traduce in vocazione e sequela del Signore Gesù” (C.E.I., Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 51).*

### **CONFRONTO - per interrogarsi**

1. Quale attenzione viene data ai giovani nella parrocchia?
2. Quale attenzione viene data ai giovani cosiddetti “lontani”?
3. La Parrocchia ha degli educatori per i giovani? I responsabili della pastorale giovanile sono formati per saper leggere ed intercettare i disagi giovanili, per proporre cammini cristiani, che rispondano alla ricerca del senso della vita tipica dell’età giovanile?

### **PROPOSTE**

**Che cosa si propone perché la pastorale giovanile in Parrocchia sia realmente efficace coinvolgendo tutti? E per la formazione dei responsabili?**

## **Terza scheda: la scuola e la cultura**

### **A. La scuola**

#### **ASCOLTO - per riflettere**

*Nell’assolvere il suo compito educativo la Chiesa utilizza tutti i mezzi idonei, ma si preoccupa soprattutto di quelli che sono i mezzi suoi propri. Primo tra questi è l’istruzione catechetica, che dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo spirito di Cristo, porta a partecipare in maniera consapevole e attiva al mistero liturgico, ed è stimolo all’azione apostolica.*

*La Chiesa valorizza anche e tende a penetrare del suo spirito e ad elevare gli altri mezzi che appartengono al patrimonio comune degli uomini e che sono particolarmente adatti al perfezionamento morale ed alla formazione umana, quali gli strumenti di comunicazione sociale, le molteplici società a carattere culturale e sportivo, le associazioni giovanili e in primo luogo le scuole (GE 4).*

*Tra tutti gli strumenti educativi un'importanza particolare riveste la scuola, che in forza della sua missione, mentre con cura costante matura le facoltà intellettuali, sviluppa la capacità di giudizio, mette a contatto del patrimonio culturale acquistato dalle passate generazioni, promuove il senso dei valori, prepara alla vita professionale, genera anche un rapporto di amicizia tra alunni di carattere e condizione sociale diversa, disponendo e favorendo la comprensione reciproca. Essa inoltre costituisce come un centro, alla cui attività ed al cui progresso devono insieme partecipare le famiglie, gli insegnanti, i vari tipi di associazioni a finalità culturali, civiche e religiose, la società civile e tutta la comunità umana (GE 5).*

*I Vescovi italiani, proprio a riguardo del rapporto tra cristiani e scuola, hanno sollecitato un maggiore coinvolgimento scrivendo che "la partecipazione è un appello e un modo di essere" "Questo principio deve passare nella sensibilità delle comunità e nei comportamenti dei credenti chiamati ad operare nella scuola. Si tratta di un cammino di consapevolezza e responsabilità affidato direttamente alla pastorale della scuola, a partire dalle parrocchie dove le attese nei confronti della scuola e i problemi che la investono vedono coinvolta, in maniera diretta e spesso assillante, la maggioranza delle famiglie. Eppure proprio nelle parrocchie generalmente la preoccupazione per la scuola non esiste, salvo episodicamente. Non c'è traccia della scuola nella catechesi, nella predicazione, negli impegni concreti della comunità (C.E.I., Fare pastorale della scuola oggi in Italia 27).*

### **CONFRONTO - per interrogarsi**

1. Quale rapporto esiste tra comunità cristiana e istituzioni scolastiche sul territorio parrocchiale? E' occasionale, stabile o istituzionalizzata?
2. La parrocchia conosce il piano dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche almeno dell'area parrocchiale e informa la scuola del suo progetto pastorale parrocchiale? Dite in che modo.
3. Quale attenzione viene data alle scuole di ispirazione cristiana presenti nel territorio? Quale collaborazione esiste?

### **PROPOSTE**

**Cosa si propone perché la parrocchia e la scuola collaborino per la promozione del territorio?**

## B. La cultura

### ASCOLTO - per riflettere

*Con il termine generico di « cultura » si vogliono indicare tutti quei mezzi con i quali l'uomo affina e sviluppa le molteplici capacità della sua anima e del suo corpo; procura di ridurre in suo potere il cosmo stesso con la conoscenza e il lavoro; rende più umana la vita sociale, sia nella famiglia che in tutta la società civile, mediante il progresso del costume e delle istituzioni; infine, con l'andar del tempo, esprime, comunica e conserva nelle sue opere le grandi esperienze e aspirazioni spirituali, affinché possano servire al progresso di molti, anzi di tutto il genere umano (GS 53).*

*... la cultura odierna è caratterizzata da alcune note distintive: le scienze dette «esatte» affinano al massimo il senso critico; i più recenti studi di psicologia spiegano in profondità l'attività umana; le scienze storiche spingono fortemente a considerare le cose sotto l'aspetto della loro mutabilità ed evoluzione; i modi di vivere ed i costumi diventano sempre più uniformi; l'industrializzazione, l'urbanesimo e le altre cause che favoriscono la vita collettiva creano nuove forme di cultura (cultura di massa), da cui nascono nuovi modi di pensare, di agire, di impiegare il tempo libero; lo sviluppo dei rapporti fra le varie nazioni e le classi sociali rivela più ampiamente a tutti e a ciascuno i tesori delle diverse forme di cultura, e così poco a poco si prepara una forma di cultura umana più universale, la quale tanto più promuove ed esprime l'unità del genere umano, quanto meglio rispetta le particolarità delle diverse culture (GS 54). In queste condizioni non stupisce che l'uomo sentendosi responsabile del progresso della cultura, nutra grandi speranze, ma consideri pure con ansietà le molteplici antinomie esistenti ch'egli deve risolvere.*

*Che cosa si deve fare ...? ... In qual modo promuovere il dinamismo e l'espansione della nuova cultura senza che si perda la viva fedeltà al patrimonio della tradizione? ... In qual maniera conciliare una così rapida e crescente diversificazione delle scienze specializzate, con la necessità di farne la sintesi e di mantenere nell'uomo le facoltà della contemplazione e dell'ammirazione che conducono alla sapienza? ... Come, infine, riconoscere come legittima l'autonomia che la cultura rivendica a se stessa, senza giungere a un umanesimo puramente terrestre, anzi avverso alla religione? (GS 56).*

*Certo, l'odierno progresso delle scienze e della tecnica, che in forza del loro metodo non possono penetrare nelle intime ragioni delle cose, può favorire un certo fenomenismo e agnosticismo, quando il metodo di investigazione di cui fanno uso queste scienze viene a torto innalzato a norma suprema di ricerca della verità totale. Anzi, vi è il pericolo che l'uomo, fidandosi troppo*

delle odierne scoperte, pensi di bastare a se stesso e non cerchi più valori superiori (GS 57).

*L'azione salvifica della Chiesa sulle culture si compie anzitutto attraverso le persone, le famiglie e gli educatori. Così, una formazione adeguata è indispensabile perché i cristiani imparino a manifestare chiaramente come il fermento evangelico ha il potere di purificare ed innalzare i modi di pensare, di giudicare e di agire che costituiscono una specifica cultura. Gesù Cristo, nostro Salvatore, offre la sua luce e la sua speranza a tutti coloro che coltivano le scienze, le arti, le lettere e i numerosi campi sviluppati dalla cultura moderna. Tutti i figli e le figlie della Chiesa devono dunque prendere coscienza della loro missione e scoprire come la forza del Vangelo può penetrare e rigenerare le mentalità e i valori dominanti che ispirano le culture come anche le opinioni e gli atteggiamenti mentali che ne derivano (Giovanni Paolo II Discorso all'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della Cultura 13.1.89).*

### **CONFRONTO - per interrogarsi**

1. La comunità parrocchiale avverte le sfide culturali del nostro tempo (relativismo, pluralismo religioso e culturale, confronto tra fede e ragione, ecc)?
2. Come si pone di fronte a queste sfide?

### **PROPOSTE**

**Cosa si propone perché la frattura tra la cultura moderna e il Vangelo possa essere colmata?**

## **C. I mass-media**

### **ASCOLTO - per riflettere**

*Tra le meravigliose invenzioni tecniche che, soprattutto nel nostro tempo, l'ingegno umano è riuscito, con l'aiuto di Dio, a trarre dal creato, la Chiesa accoglie e segue con particolare sollecitudine quelle che più direttamente riguardano le facoltà spirituali dell'uomo e che hanno offerto nuove possibilità di comunicare, con massima facilità, ogni sorta di notizie, idee, insegnamenti. Tra queste invenzioni occupano un posto di rilievo quegli strumenti che, per loro natura, sono in grado di raggiungere e influenzare non solo i singoli, ma le stesse masse e l'intera umanità. Rientrano in tale categoria la stampa, il cinema, la radio, la televisione e simili. A ragione quindi essi possono essere chiamati: strumenti di comunicazione sociale (IM 1).*

*Tutti i figli della Chiesa si adoperino, in cordiale unità di intenti, affinché senza indugio e con ogni impegno gli strumenti di comunicazione sociale, secondo che le circostanze lo richiederanno, vengano usati nelle varie forme*

*di apostolato, cercando di prevenire le iniziative dannose, soprattutto nelle regioni dove l'evoluzione morale e religiosa richiede una più urgente e attiva presenza. Perciò i sacri pastori siano solleciti nel compiere in questo settore un dovere intimamente connesso con il loro magistero ordinario; e i laici impegnati professionalmente in questo campo cerchino di rendere testimonianza a Cristo: anzitutto assolvendo i propri incarichi con competenza e con spirito apostolico, inoltre collaborando direttamente all'azione pastorale della Chiesa con contributi tecnici, economici, culturali e artistici, secondo le possibilità di ciascuno (IM 13).*

*Innanzitutto si incrementi la stampa onesta. Al fine poi di formare i lettori a un genuino spirito cristiano, si promuova e si sostenga una stampa autenticamente cattolica, tale cioè che sia essa promossa o dipenda direttamente dalla stessa autorità ecclesiastica, oppure da laici cattolici venga pubblicata con l'esplicito scopo di formare, favorire e promuovere opinioni pubbliche conformi al diritto naturale, alla dottrina e alla morale cattolica, e di far conoscere nella giusta luce i fatti che riguardano la vita della Chiesa. Infine si richiamino i fedeli alla necessità di leggere e di diffondere la stampa cattolica, allo scopo di poter giudicare cristianamente ogni avvenimento (IM 14).*

### **CONFRONTO - per interrogarsi**

3. Quali sono i mezzi di comunicazione che vengono adoperati per l'annuncio del Vangelo?
4. Esiste la Sala della Comunità, intesa come luogo in cui la parrocchia incontra il territorio, nelle sue diverse componenti?

### **PROPOSTE**

**Si è mai pensato alla individuazione della figura dell'Animatore della cultura e della comunicazione?**

## **Quarta scheda: la pastorale della carità**

### **ASCOLTO - per riflettere**

*Alzati quindi gli occhi Gesù vide che una grande folla veniva da Lui e disse a Filippo: "dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?" (Gv 6,5).*

*Questo è il mio comandamento che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati (Gv 15,12).*

*Perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me ed io in te, siano*

*anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato (Gv 17,21).*

*Rispondendo, il Re dirà loro: in verità vi dico ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me ... Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato in carcere e non mi avete visitato (Mt 25,40).*

*La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola (At 4,3-2).*

*Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi ... nella persona dei poveri c'è una sua presenza speciale che impone alla Chiesa un'opzione preferenziale per loro (Novo Millennio Ineunte 49).*

*Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra e incessantemente sostiene la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, quale organismo visibile (LG 8).*

*Il vero discepolo è contrassegnato dalla carità verso Dio e verso il prossimo (LG 42).*

*L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della parola di Dio, (Kerygma), celebrazione dei sacramenti (Liturgia), servizio della carità (Diaconia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro. La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua stessa natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza (Deus Caritas est, 25).*

## **CONFRONTO - per interrogarsi**

1. Attraverso quali strumenti o iniziative si cerca di conoscere, di prendersi cura delle diverse povertà spesso nascoste o dimenticate?
2. La comunità parrocchiale assume come impegno prioritario la formazione dei ragazzi e dei giovani all'esercizio della carità?
3. L'agire della carità è vissuta come esperienza comunitaria e non solo come iniziativa individuale e di pochi addetti ai lavori?

## **PROPOSTE**

**Cosa proponi perché la pastorale della carità, superando uno stile assistenziale e di pochi volontari, diventi espressione dell'azione di tutta la comunità come concretizzazione logica del vissuto evangelico?**

### A. L'Ecumenismo

#### ASCOLTO - per riflettere

*Promuovere il ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani è uno dei principali intenti del sacro Concilio ecumenico Vaticano II. Da Cristo Signore la Chiesa è stata fondata una e unica, eppure molte comunioni cristiane propongono se stesse agli uomini come la vera eredità di Gesù Cristo. Tutti invero asseriscono di essere discepoli del Signore, ma hanno opinioni diverse e camminano per vie diverse, come se Cristo stesso fosse diviso. Tale divisione non solo si oppone apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche di scandalo al mondo e danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura. Ora, il Signore dei secoli, il quale con sapienza e pazienza persegue il disegno della sua grazia verso di noi peccatori, in questi ultimi tempi ha incominciato a effondere con maggiore abbondanza nei cristiani tra loro separati l'interiore ravvedimento e il desiderio dell'unione. Moltissimi uomini in ogni dove sono stati toccati da questa grazia, e tra i nostri fratelli separati è sorto anche per grazia dello Spirito Santo un movimento che si allarga di giorno in giorno per il ristabilimento dell'unità di tutti i cristiani. A questo movimento per l'unità, che è chiamato nuovamente ecumenico, partecipano quelli che invocano la Trinità e confessano Gesù come Signore e Salvatore, e non solo presi a uno a uno, ma anche riuniti in comunità, nelle quali hanno ascoltato il Vangelo e che essi chiamano la Chiesa loro e la Chiesa di Dio. Quasi tutti però, anche se in modo diverso, aspirano a una Chiesa di Dio una e visibile, che sia veramente universale e mandata al mondo intero, perché questo si converta al Vangelo e così si salvi per la gloria di Dio. Perciò questo sacro Concilio, considerando con gioia tutti questi fatti, dopo avere già esposta la dottrina sulla Chiesa, mosso dal desiderio di ristabilire l'unità fra tutti i discepoli di Cristo, intende ora proporre a tutti i cattolici gli aiuti, gli orientamenti, e i modi, con i quali possano essi stessi rispondere a questa vocazione e a questa grazia divina (UR 1).*

*In questa Chiesa di Dio una e unica sono sorte fin dai primissimi tempi alcune scissioni, condannate con gravi parole dall'Apostolo ma nei secoli posteriori sono nate dissensioni più ampie, e comunità considerevoli si staccarono dalla piena comunione della Chiesa cattolica, talora per colpa di uomini di entrambe le parti. Quelli poi che ora nascono e sono istruiti nella fede di Cristo in tali comunità, non possono essere accusati di peccato di separazione, e la Chiesa cattolica li circonda di fraterno rispetto e di amore. Coloro infatti che credono in Cristo ed hanno ricevuto validamente il battesimo, sono costituiti in una certa comunione, sebbene imperfetta, con*

*la Chiesa cattolica. Sicuramente, le divergenze che in vari modi esistono tra loro e la Chiesa cattolica, sia nel campo della dottrina e talora anche della disciplina, sia circa la struttura della Chiesa, costituiscono non pochi impedimenti, e talvolta gravi, alla piena comunione ecclesiale (UR 3).*

*Siccome oggi, sotto il soffio della grazia dello Spirito Santo, in più parti del mondo con la preghiera, la parola e l'azione si fanno molti sforzi per avvicinarsi a quella pienezza di unità che Gesù Cristo vuole, questo santo Concilio esorta tutti i fedeli cattolici perché, riconoscendo i segni dei tempi, partecipino con slancio all'opera ecumenica. Per «movimento ecumenico» si intendono le attività e le iniziative suscitate e ordinate a promuovere l'unità dei cristiani, secondo le varie necessità della Chiesa e secondo le circostanze. Così, in primo luogo, ogni sforzo per eliminare parole, giudizi e opere che non rispecchiano con giustizia e verità la condizione dei fratelli separati e perciò rendono più difficili le mutue relazioni con essi. Poi, in riunioni che si tengono con intento e spirito religioso tra cristiani di diverse Chiese o comunità, il «dialogo» condotto da esponenti debitamente preparati, nel quale ognuno espone più a fondo la dottrina della propria comunione e ne presenta con chiarezza le caratteristiche. Infatti con questo dialogo tutti acquistano una conoscenza più vera e una stima più giusta della dottrina e della vita di ogni comunione. Inoltre quelle comunioni vengono a collaborare più largamente in qualsiasi dovere richiesto da ogni coscienza cristiana per il bene comune, e possono anche, all'occasione, riunirsi per pregare insieme. Infine, tutti esaminano la loro fedeltà alla volontà di Cristo circa la Chiesa e, com'è dovere, intraprendono con vigore l'opera di rinnovamento e di riforma (UR 4).*

### **CONFRONTO - per interrogarsi**

1. Sono presenti nel tuo territorio parrocchiale altre confessioni cristiane? Quali?
2. Dove sono ubicati i loro luoghi di culto?
3. Esiste nella tua Parrocchia un gruppo che si interessa di ecumenismo? Quali iniziative sono state realizzate?

### **PROPOSTE**

**Cosa si propone perché l'ecumenismo sia posto all'attenzione delle nostre comunità ecclesiali?**

## **B. Dialogo interreligioso**

### **ASCOLTO - per riflettere**

*Nel nostro tempo in cui il genere umano si unifica di giorno in giorno più strettamente e cresce l'interdipendenza tra i vari popoli, la Chiesa esamina*

*con maggiore attenzione la natura delle sue relazioni con le religioni non-cristiane. Nel suo dovere di promuovere l'unità e la carità tra gli uomini, ed anzi tra i popoli, essa in primo luogo esamina qui tutto ciò che gli uomini hanno in comune e che li spinge a vivere insieme il loro comune destino (Nostra Aetate 1).*

*La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini. Tuttavia essa annuncia, ed è tenuta ad annunciare, il Cristo che è «via, verità e vita» (Gv 14,6), in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato con se stesso tutte le cose. Essa perciò esorta i suoi figli affinché, con prudenza e carità, per mezzo del dialogo e della collaborazione con i seguaci delle altre religioni, sempre rendendo testimonianza alla fede e alla vita cristiana, riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-culturali che si trovano in essi (Nostra Aetate 2).*

*Il dialogo interreligioso ed interculturale oggi, quindi, "non è un'opzione, ma una necessità vitale" e portarlo avanti è un dovere di tutti, è "lavoro della ragione", per scrutare il mistero di Dio ed offrirne i risultati a tutti gli uomini del nostro tempo (Benedetto XVI- Discorso ai delegati della "Foundation for Interreligious and Intercultural Research and Dialogue 2006").*

#### **CONFRONTO - per interrogarsi**

4. Esistono nel territorio parrocchiale credenti di altre religioni, movimenti religiosi e sette? Quali? Hanno un luogo di culto?
5. Come si vive il confronto con loro?

#### **PROPOSTE**

**Cosa si propone oltre all'accoglienza e all'incontro perché si realizzi il "dialogo" nel nostro territorio?**

## **Sesta scheda: la nostra Chiesa di fronte alle sfide del mondo contemporaneo**

### **A. La politica**

#### **ASCOLTO - per riflettere**

*La Chiesa si pone concretamente al servizio del Regno di Dio innanzi tutto annunciando e comunicando il Vangelo della salvezza e costituendo delle*

nuove comunità cristiane. Essa, inoltre, «serve il Regno diffondendo nel mondo i "valori evangelici", che del Regno sono espressione e aiutano gli uomini ad accogliere il disegno di Dio. È vero, dunque, che la realtà incipiente del Regno può trovarsi anche al di là dei confini della Chiesa nell'umanità intera, in quanto questa viva i "valori evangelici" e si apra all'azione dello Spirito che spira dove e come vuole (cfr. Gv 3,8); ma bisogna subito aggiungere che tale dimensione temporale del Regno è incompleta, se non è coordinata col Regno di Cristo, presente nella Chiesa e proteso alla pienezza escatologica». Da ciò deriva, in particolare, che la Chiesa non si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico. La comunità politica e la Chiesa, nel proprio campo, infatti, sono indipendenti e autonome l'una dall'altra e sono entrambe, anche se a titolo diverso, «al servizio della vocazione personale e sociale dei medesimi uomini». Si può anzi affermare che la distinzione fra religione e politica e il principio della libertà religiosa costituiscono un'acquisizione specifica del cristianesimo, di grande rilievo sul piano storico e culturale (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 50).

(...) I cattolici sono perciò invitati non soltanto a impegnarsi per rendere viva e dinamica la società civile – con la promozione della famiglia, dell'associazionismo, del volontariato e così via –, opponendosi a indebiti limiti e condizionamenti frapposti dal potere politico o economico; essi devono anche riconsiderare l'importanza dell'impegno nei ruoli pubblici e istituzionali, in quegli ambienti in cui si formano decisioni collettive significative e in quello della politica, intesa nel senso alto del termine, come oggi è auspicato da molti. Non si può infatti dimenticare che sono proprie della vocazione del fedele laico la conoscenza e la messa in pratica della dottrina sociale della Chiesa e, quindi, anche la partecipazione alla vita politica del Paese, secondo i metodi e gli strumenti del sistema democratico. Alcuni poi sono chiamati a uno speciale servizio alla comunità civile, assumendo direttamente ruoli istituzionali in campo politico (Centesimus Annus 46).

La comunità politica persegue il bene comune operando per la creazione di un ambiente umano in cui ai cittadini sia offerta la possibilità di un reale esercizio dei diritti umani e di un pieno adempimento dei relativi doveri: «l'esperienza attesta che qualora manchi una appropriata azione dei poteri pubblici, gli squilibri economici, sociali e culturali tra gli esseri umani tendono, soprattutto nell'epoca nostra, ad accentuarsi; di conseguenza i fondamentali diritti della persona rischiano di rimanere privi di contenuto; e viene compromesso l'adempimento dei rispettivi doveri» (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 389).

## CONFRONTO - per interrogarsi

1. Cosa si sta facendo in parrocchia per conoscere la dottrina sociale della Chiesa?
2. Che cosa è in atto per favorire una formazione all'impegno politico dei cattolici?

## PROPOSTE

**Che cosa si propone per favorire una presenza responsabile dei cattolici in politica?**

## B. Il bene comune

### ASCOLTO - per riflettere

*Unico ed irripetibile nella sua individualità, ogni uomo è un essere aperto alla relazione con gli altri nella società. Il convivere nella rete di rapporti che lega fra loro individui, famiglie, gruppi intermedi, in relazioni di incontro, di comunicazione e di scambio, assicura al vivere una qualità migliore. Il bene comune che gli uomini ricercano e conseguono formando la comunità sociale è garanzia del bene personale, familiare e associativo. Per queste ragioni si origina e prende forma la società, con i suoi assetti strutturali, vale a dire politici, economici, giuridici, culturali. All'uomo, «in quanto inserito nella complessa rete di relazioni delle società moderne», la Chiesa si rivolge con la sua dottrina sociale. «Esperta in umanità», essa è in grado di comprenderlo nella sua vocazione e nelle sue aspirazioni, nei suoi limiti e nei suoi disagi, nei suoi diritti e nei suoi compiti, e di avere per lui una parola di vita da far risuonare nelle vicende storiche e sociali dell'esistenza umana (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 61).*

*Dalla dignità, unità e uguaglianza di tutte le persone deriva innanzi tutto il principio del bene comune, al quale ogni aspetto della vita sociale deve riferirsi per trovare pienezza di senso. Secondo una prima e vasta accezione, per bene comune s'intende «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente (GS 26)». Il bene comune non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro. Come l'agire morale del singolo si realizza nel compiere il bene, così l'agire sociale giunge a pienezza realizzando il bene comune. Il bene comune, infatti, può essere inteso come la dimensione sociale e comunitaria del bene morale (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 164).*

*Considerare la persona umana come fondamento e fine della comunità politica significa adoperarsi, innanzi tutto, per il riconoscimento e il rispetto della sua dignità mediante la tutela e la promozione dei diritti fondamentali e inalienabili dell'uomo: «Nell'epoca moderna, l'attuazione del bene comune trova la sua indicazione di fondo nei diritti e nei doveri della persona». Nei diritti umani sono condensate le principali esigenze morali e giuridiche che devono presiedere alla costruzione della comunità politica. Essi costituiscono una norma oggettiva che sta a fondamento del diritto positivo e che non può essere ignorata dalla comunità politica, perché la persona le è ontologicamente e finalisticamente anteriore: il diritto positivo deve garantire la soddisfazione delle esigenze umane fondamentali (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 388).*

### **CONFRONTO - per interrogarsi**

4. La nostra comunità parrocchiale è consapevole che il bene comune e la giustizia sociale si realizzano attraverso una più equa distribuzione dei beni del creato, e il perseguimento del rispetto della legalità?
5. Si è consapevoli che la responsabilità di conseguire il bene comune compete ad ogni persona?

### **PROPOSTE**

**Cosa si propone perché le nostre comunità siano più attente al superamento dell'egoismo individuale e propositive nel perseguire il bene comune?**

## **C. L'educazione ai valori**

### **ASCOLTO - per riflettere**

*La dottrina sociale della Chiesa, oltre ai principi che devono presiedere all'edificazione di una società degna dell'uomo, indica anche dei valori fondamentali. ... I valori richiedono, pertanto, sia la pratica dei principi fondamentali della vita sociale, sia l'esercizio personale delle virtù, e quindi degli atteggiamenti morali corrispondenti ai valori stessi. Tutti i valori sociali sono inerenti alla dignità della persona umana, della quale favoriscono l'autentico sviluppo, e sono, essenzialmente: la verità, la libertà, la giustizia, l'amore. La loro pratica è via sicura e necessaria per raggiungere il perfezionamento personale e una convivenza sociale più umana; essi costituiscono l'imprescindibile riferimento per i responsabili della cosa pubblica, chiamati ad attuare «le riforme sostanziali delle strutture economiche, politiche, culturali e tecnologiche e i necessari cambiamenti nelle istituzioni» (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 197).*

*Vivere nella verità ha un significato speciale nei rapporti sociali: la convivenza*

*fra gli esseri umani all'interno di una comunità, infatti, è ordinata, feconda e rispondente alla loro dignità di persone, quando si fonda sulla verità. Quanto più le persone e i gruppi sociali si sforzano di risolvere i problemi sociali secondo verità, tanto più si allontanano dall'arbitrio e si conformano alle esigenze obiettive della moralità. ... Il nostro tempo richiede un'intensa attività educativa e un corrispondente impegno da parte di tutti, affinché la ricerca della verità, non riconducibile all'insieme o a qualcuna delle diverse opinioni, sia promossa in ogni ambito, e prevalga su ogni tentativo di relativizzarne le esigenze o di recarle offesa (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 198).*

*La libertà è nell'uomo segno altissimo dell'immagine divina e, di conseguenza, segno della sublime dignità di ogni persona umana: ... La comprensione della libertà diventa profonda e ampia quando essa viene tutelata, anche a livello sociale, nella totalità delle sue dimensioni (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 199).*

*Il valore della libertà, in quanto espressione della singolarità di ogni persona umana, viene rispettato quando a ciascun membro della società è consentito di realizzare la propria personale vocazione; cercare la verità e professare le proprie idee religiose, culturali e politiche; esprimere le proprie opinioni; decidere il proprio stato di vita e, per quanto possibile, il proprio lavoro; assumere iniziative di carattere economico, sociale e politico. Ciò deve avvenire entro un «solido contesto giuridico», nei limiti del bene comune e dell'ordine pubblico e, in ogni caso, all'insegna della responsabilità (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 200).*

*Il Magistero sociale richiama al rispetto delle forme classiche della giustizia: quella commutativa, quella distributiva, quella legale. Un rilievo sempre maggiore ha in esso acquisito la giustizia sociale, che rappresenta un vero e proprio sviluppo della giustizia generale, regolatrice dei rapporti sociali in base al criterio dell'osservanza della legge. La giustizia sociale, esigenza connessa alla questione sociale, che oggi si manifesta in una dimensione mondiale, concerne gli aspetti sociali, politici ed economici e, soprattutto, la dimensione strutturale dei problemi e delle correlative soluzioni (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 201).*

*La giustizia risulta particolarmente importante nel contesto attuale, in cui il valore della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, al di là delle proclamazioni d'intenti, è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità e dell'avere (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 202).*

*La piena verità sull'uomo permette di superare la visione contrattualistica della giustizia, che è visione limitata, e di aprire anche per la giustizia*

*l'orizzonte della solidarietà e dell'amore: «Da sola, la giustizia non basta. Può anzi arrivare a negare se stessa, se non si apre a quella forza più profonda che è l'amore». Al valore della giustizia, infatti, la dottrina sociale accosta quello della solidarietà, in quanto via privilegiata della pace. Se la pace è frutto della giustizia, «oggi si potrebbe dire, con la stessa esattezza e la stessa forza di ispirazione biblica (cf. Is 32,17; Gc 3,18): Opus solidaritatis pax, la pace come frutto della solidarietà». Il traguardo della pace, infatti, «sarà certamente raggiunto con l'attuazione della giustizia sociale e internazionale, ma anche con la pratica delle virtù che favoriscono la convivenza e ci insegnano a vivere uniti, per costruire uniti, dando e ricevendo, una società nuova e un mondo migliore» (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 203).*

*C'è poi il triste fenomeno della violenza. Non si tratta solo del deprecabile numero dei delitti della camorra, ma anche del fatto che la violenza tende purtroppo a farsi mentalità diffusa, insinuandosi nelle pieghe del vivere sociale, nei quartieri storici del centro e nelle periferie nuove e anonime, col rischio di attrarre specialmente la gioventù, che cresce in ambienti nei quali prospera l'illegalità, il sommerso e la cultura dell'arrangiarsi (Benedetto XVI, Omelia all'incontro delle religioni e della Cultura a Napoli il 21-10 2007).*

## **CONFRONTO - per interrogarsi**

6. Come si caratterizza la responsabilità e l'autonomia dei fedeli laici nella costruzione della città degli uomini proponendo questi valori?

## **PROPOSTE**

**Cosa si propone la comunità per superare una mentalità di violenza diffusa e costruire una società basata sulla verità, sulla libertà, sulla giustizia e sull'amore?**

## **D. La bioetica**

### **ASCOLTO - per riflettere**

*Negli ultimi anni si è imposta con forza la questione dell'uso delle nuove biotecnologie per scopi legati all'agricoltura, alla zootecnia, alla medicina e alla protezione dell'ambiente. Le nuove possibilità offerte dalle attuali tecniche biologiche e biogenetiche suscitano, da una parte, speranze ed entusiasmi e, dall'altra, allarme e ostilità. Le applicazioni delle biotecnologie, la loro liceità dal punto di vista morale, le loro conseguenze per la salute dell'uomo, il loro impatto sull'ambiente e sull'economia, formano oggetto di studio approfondito e di vivace dibattito. Si tratta*

*di questioni controverse che coinvolgono scienziati e ricercatori, politici e legislatori, economisti ed ambientalisti, produttori e consumatori. I cristiani non sono indifferenti a queste problematiche, coscienti dell'importanza dei valori in gioco (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 472).*

*Considerare la persona umana come fondamento e fine della comunità politica significa adoperarsi, innanzi tutto, per il riconoscimento e il rispetto della sua dignità mediante la tutela e la promozione dei diritti fondamentali e inalienabili dell'uomo [...]. Nei diritti umani sono condensate le principali esigenze morali e giuridiche che devono presiedere alla costruzione della comunità politica. Essi costituiscono una norma oggettiva che sta a fondamento del diritto positivo e che non può essere ignorata dalla comunità politica, perché la persona le è ontologicamente e finalisticamente anteriore: il diritto positivo deve garantire la soddisfazione delle esigenze umane fondamentali (Compendio della dottrina Sociale della Chiesa 388).*

#### **CONFRONTO - per interrogarsi**

7. La tutela della vita, dal concepimento alla morte naturale, è richiamata nella catechesi della comunità parrocchiale?

#### **PROPOSTE**

**Cosa si propone per una partecipazione più consapevole del laico cattolico ai dibattiti propri della bioetica?**

## **E. La pace**

#### **ASCOLTO - per riflettere**

*La pace è un valore e un dovere universale e trova il suo fondamento nell'ordine razionale e morale della società che ha le sue radici in Dio stesso, «fonte primaria dell'essere, verità essenziale e bene supremo». La pace non è semplicemente assenza di guerra e neppure uno stabile equilibrio tra forze avversarie, ma si fonda su una corretta concezione della persona umana e richiede l'edificazione di un ordine secondo giustizia e carità. La pace è frutto della giustizia (cfr. Is 32,17), intesa in senso ampio come il rispetto dell'equilibrio di tutte le dimensioni della persona umana. La pace è in pericolo quando all'uomo non è riconosciuto ciò che gli è dovuto in quanto uomo, quando non viene rispettata la sua dignità e quando la convivenza non è orientata verso il bene comune. Per la costruzione di una società pacifica e per lo sviluppo integrale di individui, popoli e Nazioni, risultano essenziali la difesa e la promozione dei diritti umani. La pace è frutto anche*

*dell'amore: «vera pace è cosa piuttosto di carità che di giustizia, perché alla giustizia spetta solo rimuovere gli impedimenti della pace: l'offesa e il danno; ma la pace stessa è atto proprio e specifico di carità» (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 494).*

*La pace si costruisce giorno per giorno nella ricerca dell'ordine voluto da Dio e può fiorire solo quando tutti riconoscono le proprie responsabilità nella sua promozione. Per prevenire conflitti e violenze, è assolutamente necessario che la pace cominci ad essere vissuta come valore profondo nell'intimo di ogni persona: così può estendersi nelle famiglie e nelle diverse forme di aggregazione sociale, fino a coinvolgere l'intera comunità politica. In un clima diffuso di concordia e di rispetto della giustizia, può maturare un'autentica cultura di pace, capace di diffondersi anche nella Comunità internazionale. La pace è, pertanto, «il frutto dell'ordine immesso nella società umana dal suo Fondatore e che deve essere attuato dagli uomini assetati di una giustizia sempre più perfetta». Tale ideale di pace «non si può ottenere se non è messo al sicuro il bene delle persone e gli uomini con fiducia non si scambiano spontaneamente le ricchezze del loro animo e del loro ingegno» (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 495).*

*Abbiamo il dovere di spendere tutte le nostre energie per il rafforzamento di questo bene. Ma la pace rimane solo suono di parole, se non è fondata su quell'ordine che il presente documento ha tracciato con fiduciosa speranza: ordine fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, vivificato e integrato dalla carità e posto in atto nella libertà (Pacem in Terris 77).*

### **CONFRONTO - per interrogarsi**

8. La nostra comunità parrocchiale avverte che per conseguire la pace bisogna affermare anche a livello politico che la violenza è un male inaccettabile e che mai risolve i problemi?
9. La nostra comunità parrocchiale percepisce l'esigenza che la prima affermazione di pace è la tutela della persona?

### **PROPOSTE**

**Cosa si propone perché le nostre comunità siano impegnate nella educazione alla cultura della pace e della giustizia sociale?**

## **F. Il lavoro**

### **ASCOLTO - per riflettere**

*La coscienza che il lavoro umano sia una partecipazione all'opera di Dio, deve permeare - come insegna il Concilio - anche «le ordinarie attività quotidiane. Gli uomini e le donne, infatti, che per procurarsi il sostentamento*

*per sé e per la famiglia, esercitano le proprie attività così da prestare anche conveniente servizio alla società, possono a buon diritto ritenere che col loro lavoro essi prolungano l'opera del Creatore, si rendono utili ai propri fratelli e danno un contributo personale alla realizzazione del piano provvidenziale di Dio nella storia (Laborem exercens 25).*

*Un rapporto del tutto particolare lega la famiglia e il lavoro: «la famiglia costituisce uno dei più importanti termini di riferimento, secondo i quali deve essere formato l'ordine socio-etico del lavoro umano». Tale rapporto affonda le sue radici nella relazione che intercorre tra la persona e il suo diritto a possedere il frutto del proprio lavoro e riguarda non solo il singolo come individuo, ma anche come membro di una famiglia, intesa quale «società domestica». Il lavoro è essenziale in quanto rappresenta la condizione che rende possibile la fondazione di una famiglia, i cui mezzi di sussistenza si acquistano mediante il lavoro. Il lavoro condiziona anche il processo di sviluppo delle persone, poiché una famiglia colpita dalla disoccupazione rischia di non realizzare pienamente le sue finalità. L'apporto che la famiglia può offrire alla realtà del lavoro è prezioso e, per molti versi, insostituibile. Si tratta di un contributo che si esprime sia in termini economici sia mediante le grandi risorse di solidarietà che la famiglia possiede e che costituiscono un importante appoggio per chi, al suo interno, si trova senza lavoro o è alla ricerca di un'occupazione. Soprattutto e più radicalmente, è un contributo che si realizza con l'educazione al senso del lavoro e tramite l'offerta di orientamenti e sostegni di fronte alle stesse scelte professionali (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 249).*

*Per tutelare questo rapporto tra famiglia e lavoro, un elemento da apprezzare e salvaguardare è il salario familiare, ossia un salario sufficiente a mantenere e a far vivere dignitosamente la famiglia. Tale salario deve permettere la realizzazione di un risparmio che favorisca l'acquisizione di qualche forma di proprietà, come garanzia di libertà: il diritto alla proprietà è strettamente legato all'esistenza delle famiglie, che si mettono al riparo dal bisogno anche grazie al risparmio e alla costituzione di una proprietà familiare. Vari possono essere i modi per dare concretezza al salario familiare. Concorrono a determinarlo alcuni importanti provvedimenti sociali, quali gli assegni familiari e altri contributi per le persone a carico, nonché la remunerazione del lavoro casalingo di uno dei due genitori (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 250).*

### **CONFRONTO - per interrogarsi**

10. Come si pone la nostra comunità parrocchiale di fronte a fenomeni di disoccupazione dilagante o duratura che relegano sempre più famiglie verso allarmanti soglie di povertà?

## PROPOSTE

Cosa si propone perché si possa ridare dignità a questi nuovi poveri?

### G. La salvaguardia dell'ambiente

#### ASCOLTO - per riflettere

*La relazione dell'uomo con il mondo è un elemento costitutivo dell'identità umana. Si tratta di una relazione che nasce come frutto del rapporto, ancora più profondo, dell'uomo con Dio. Il Signore ha voluto la persona umana come Sua interlocutrice: solo nel dialogo con Dio la creatura umana trova la propria verità, dalla quale trae ispirazione e norme per progettare il futuro del mondo, un giardino che Dio le ha dato affinché sia coltivato e custodito (cfr. Gen 2,15). Neppure il peccato elimina tale compito, pur gravando di dolore e di sofferenza la nobiltà del lavoro (cfr. Gen 3,17-19) (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 452).*

*Non solo l'interiorità dell'uomo è risanata, ma tutta la sua corporeità è toccata dalla forza redentrice di Cristo; l'intera creazione prende parte al rinnovamento che scaturisce dalla Pasqua del Signore, pur nei gemiti delle doglie del parto (cfr. Rm 8,19-23), in attesa di dare alla luce «un nuovo cielo e una nuova terra» (Ap 21,1) che sono il dono della fine dei tempi, della salvezza compiuta. Nel frattempo, nulla è estraneo a tale salvezza: in qualsiasi condizione di vita, il cristiano è chiamato a servire Cristo, a vivere secondo il Suo Spirito, lasciandosi guidare dall'amore, principio di una vita nuova, che riporta il mondo e l'uomo al progetto delle loro origini: «il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (1 Cor 3,22-23) (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 455).*

*... La tendenza allo sfruttamento «sconsiderato» delle risorse del creato è il risultato di un lungo processo storico e culturale: «L'epoca moderna ha registrato una crescente capacità d'intervento trasformativo da parte dell'uomo. L'aspetto di conquista e di sfruttamento delle risorse è diventato predominante e invasivo, ed è giunto oggi a minacciare la stessa capacità ospitale dell'ambiente: l'ambiente come "risorsa" rischia di minacciare l'ambiente come "casa". A causa dei potenti mezzi di trasformazione offerti dalla civiltà tecnologica, sembra talora che l'equilibrio uomo-ambiente abbia raggiunto un punto critico» (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 461).*

*I gravi problemi ecologici richiedono un effettivo cambiamento di mentalità che induca ad adottare nuovi stili di vita, «nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune*

*siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti». Tali stili di vita devono essere ispirati alla sobrietà, alla temperanza, all'autodisciplina, sul piano personale e sociale. Bisogna uscire dalla logica del mero consumo e promuovere forme di produzione agricola e industriale che rispettino l'ordine della creazione e soddisfino i bisogni primari di tutti. Un simile atteggiamento, favorito da una rinnovata consapevolezza dell'interdipendenza che lega tra loro tutti gli abitanti della terra, concorre ad eliminare diverse cause di disastri ecologici e garantisce una tempestiva capacità di risposta quando tali disastri colpiscono popoli e territori. La questione ecologica non deve essere affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila: essa deve tradursi, soprattutto, in una forte motivazione per un'autentica solidarietà a dimensione mondiale (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 486).*

*L'atteggiamento che deve caratterizzare l'uomo di fronte al creato è essenzialmente quello della gratitudine e della riconoscenza: il mondo, infatti, rinvia al mistero di Dio che lo ha creato e lo sostiene. Se si mette tra parentesi la relazione con Dio, si svuota la natura del suo significato profondo, depauperandola. Se invece si arriva a riscoprire la natura nella sua dimensione di creatura, si può stabilire con essa un rapporto comunicativo, cogliere il suo significato evocativo e simbolico, penetrare così nell'orizzonte del mistero, che apre all'uomo il varco verso Dio, Creatore dei cieli e della terra. Il mondo si offre allo sguardo dell'uomo come traccia di Dio, luogo nel quale si disvela la Sua potenza creatrice, provvidente e redentrice (Compendio della dottrina sociale della Chiesa 487).*

### **CONFRONTO - per interrogarsi**

11. Come è presente nella pastorale delle nostre comunità parrocchiali la preoccupazione che la mancata salvaguardia e la devastazione del creato è peccato?
12. Come le nostre comunità sono sentinelle nel territorio per la salvaguardia del creato?

### **PROPOSTE**

**Cosa si può fare per far crescere il senso del rispetto del creato tenendo presente anche la responsabilità di fronte alle future generazioni?**

# PREGHIERA PER IL SINODO

*Padre Santo, ricco di misericordia e di bontà, mostraci il cammino che la nostra Chiesa di Grosseto è chiamata a percorrere attraverso il Sinodo diocesano che abbiamo cominciato e donaci il coraggio e la forza indispensabili per percorrerlo dopo averlo riconosciuto.*

*Insegnaci a camminare insieme come popolo di Dio, nella comunione e nella corresponsabilità, perché la nostra comunità diocesana sia sempre più chiaramente segno visibile della tua benefica presenza e del tuo amore, dei quali tutti abbiamo bisogno.*

*Concedici di ascoltare la voce dello Spirito Santo e i segni dei veri bisogni umani per essere, in ogni momento della storia ed in ogni luogo della terra, autentici testimoni di speranza.*

*Il Signore Gesù sia la nostra guida; lo Spirito Santo la nostra luce e l'Eucarestia la sorgente delle nostre forze.*

*Ci accompagnino la Vergine Maria, Madonna delle Grazie, San Lorenzo nostro patrono, San Guglielmo penitente in Malavalle, e tutti i Santi che già cantano le lodi dell'Altissimo nella Chiesa celeste e dei quali la nostra terra gode la protezione.*

*Amen.*

✠ Franco Agostinelli  
Vescovo di Grosseto

Per info:  
[segreteria@sinodogrosseto.it](mailto:segreteria@sinodogrosseto.it)

Ogni quaderno potrà essere scaricato dal sito internet:  
[www.sinodogrosseto.it](http://www.sinodogrosseto.it)

